

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto delle Regioni per l'esercizio finanziario 2022

Settembre 2025

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitista

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](https://www.facebook.com/FrancoMostacci)

Twitter: [@Frankoball](https://twitter.com/Frankoball)

I bilanci delle Regioni a confronto – Rendiconto 2022¹

- *Le Regioni a statuto ordinario, sono state istituite circa 50 anni fa con Legge 281/1970; in questo periodo a cavallo di due secoli si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale.*
- *Le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa e con l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti locali, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.*
- *La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2023 per l'approvazione del Rendiconto 2022: si tratta di buona parte del nord, più Toscana, Umbria, Abruzzo e Sardegna. Entro la fine dell'anno risultano completati anche quelli della maggior parte delle restanti regioni. A marzo 2024 è stato approvato il rendiconto della Basilicata e a dicembre quello del Molise. Restano bloccati i rendiconti della Sicilia fino a quando non saranno sanati i rilievi mossi nel 2022 dalla sezione regionale della Corte dei conti sul rendiconto 2020.*
- *Nel 2022 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 219 miliardi di euro.*
- *Aumentano del 49% le entrate in conto capitale, che con 14,5 miliardi rappresentano il 6,6% del totale. In aumento i contributi agli investimenti da 9 a 13,8 miliardi di euro, che riflettono anche i finanziamenti del Pnrr.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 82% del valore accertato, un punto meno del 2021.*
- *Gli impegni di spesa delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 212 miliardi di euro, di cui l'83% sono uscite correnti, con 155 miliardi per trasferimenti correnti, in gran parte destinati al finanziamento delle aziende sanitarie e ospedaliere.*
- *L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute incidono mediamente per il 70% del totale.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per la tutela della salute (Missione 13) è il 76%, con la Valle d'Aosta al 95% e la Calabria al 53%.*
- *Le regioni vantano 16 miliardi di euro di crediti da tributi destinati al finanziamento della sanità e 39,7 miliardi da trasferimenti e contributi da amministrazioni pubbliche (per lo più lo Stato centrale); a loro volta hanno accumulato debiti per 4,7 miliardi nei confronti di enti del servizio sanitario nazionale (tutti in Campania) e 55 miliardi verso altre amministrazioni pubbliche (per lo più comuni, province e città metropolitane).*
- *Poiché le regioni rappresentano il principale ente di snodo nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, l'accumulo di crediti da ricevere e di conseguenti debiti per somme da trasferire, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica.*
- *Nel 2022, si è arrestato il percorso di risanamento delle finanze: il peggioramento del*

¹ A cura di [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico e analista socio-economico.

disavanzo, che sale a 31,2 miliardi di euro, 2,5 in più del 2021, nonostante la crescita del risultato di amministrazione, è da imputare esclusivamente alla reiscrizione di 6 miliardi di maggiori accantonamenti nel Fondo anticipazioni liquidità del Lazio.

■ Il patrimonio netto (cumulato) è ora positivo per 5,9 miliardi di euro, ma ci sono regioni in situazione 'fallimentare', come il Lazio (-20 miliardi), il Piemonte (-9,4 miliardi), la Campania (-6,3 miliardi), la Sicilia (-4 miliardi).

■ Le regioni hanno debiti finanziari per oltre 150 miliardi di euro complessivi, con in testa il Lazio (28,2 miliardi), la Lombardia (22 miliardi), la Campania (15,9 miliardi), il Piemonte (14,8 miliardi), la Sicilia (13 miliardi) e la Puglia (10 miliardi).

■ Su ogni residente grava mediamente un debito di 1.056 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (49 in meno del 2021). L'indebitamento pro-capite è massimo nel Lazio (3.915 euro), Piemonte (2.081 euro) e Basilicata (1.822 euro).

■ Ogni dipendente regionale costa mediamente 93 euro per cittadino, ma sono molti di più nella Provincia autonoma di Bolzano (2.256 euro), in Valle d'Aosta (2.044 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (1.488 euro), nelle quali rientra anche il personale sanitario.

■ Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 342 euro (99 in più in un anno), di cui solo il 10% sotto forma di investimenti diretti e il 90% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese; l'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 12% (in aumento di due punti), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 4% del Lazio.

■ Nel 2022, i pagamenti delle fatture commerciali sono mediamente in regola (4 giorni prima della scadenza). Ritardi si registrano ancora in Abruzzo (76 giorni), Molise (69 giorni, in peggioramento di 72) e Basilicata (11 giorni, migliora di 28).

■ Al 31 dicembre 2022 le Regioni avevano fatture scadute per 603 milioni di euro, non ancora pagate a circa dodicimila imprese, per un importo medio di 50 mila euro per impresa. In Abruzzo sono incagliati 214 milioni di euro, 183 milioni in Sicilia e 117 in Campania.

■ Il piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto delle regioni, nella sua articolazione, possiede un potenziale informativo che appare fortemente sottostimato, sia dai revisori contabili che dalla Corte dei conti.

■ L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, conferma al primo posto il Friuli Venezia Giulia con 7,1 punti; seguito da Veneto (5,9 punti) e Liguria (5,2 punti). La Lombardia risale al quarto posto, mentre la provincia autonoma di Bolzano scivola in dodicesima posizione (era quarta nel 2021).

■ Ultima in classifica è ora il Lazio (-12 punti), gravato da una pesante situazione finanziaria accumulata nel tempo e risale di una posizione il Molise (-9,9 punti), mentre il terzultimo posto va all'Abruzzo (-6 punti).

L'armonizzazione contabile

Con la Legge 281/1970 furono istituite le Regioni a statuto ordinario. Durante questi 50 anni, si sono succeduti diversi interventi normativi, tra cui due revisioni del dettato costituzionale, che hanno ridistribuito le competenze tra il Governo centrale e gli enti territoriali. Le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (di seguito per semplicità si userà la dicitura regioni) diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

Dopo l'approvazione da parte della Giunta e il giudizio di parifica della Corte dei Conti (ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge n. 213 del 7 dicembre 2012), il rendiconto di gestione diviene legge regionale, previa approvazione del Consiglio.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascuna regione, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto gli stessi possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

La metà delle regioni ha sostanzialmente rispettato il termine del 31 luglio 2023 per l'approvazione del Rendiconto 2022: si tratta di buona parte del nord, più Toscana, Umbria, Abruzzo e Sardegna. Entro la fine dell'anno risultano completati anche quelli della maggior parte delle restanti regioni. A marzo 2024 è stato approvato il rendiconto della Basilicata e a dicembre quello del Molise.

La sezione regionale della Corte dei conti, con deliberazione n.2/2022 del 3 dicembre 2022 ha sospeso il giudizio sulla parifica del Rendiconto della Sicilia per il 2020 e i rilievi non sono stati ancora sanati. Restano, quindi, bloccati anche gli esercizi successivi per i quali si ha solo l'approvazione della Giunta regionale.

L'articolo 11, comma 2, del D.Lgs. 118/2011, prevederebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni.

² L'[ordinamento finanziario e contabile delle Regioni](#), è disciplinato dal Titolo III del decreto legislativo 118/2011. L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali³. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

L'analisi comparata in serie storica, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Regione (sezione [Open Data](#)) dei dati annuali di rendiconto (in formato Excel).

L'analisi dei bilanci regionali, viene ulteriormente approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali e risponde a un'esigenza di *accountability* dell'operato delle amministrazioni degli Enti locali.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato un bilancio aggregato delle Regioni, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

³ Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle regioni⁴.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e categorie – Rendiconto 2022 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2021	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	156.977.236.077	71,6	4,0	138.332.748.776	88,1	18.644.487.301
Trasferimenti correnti	27.993.589.799	12,8	7,1	17.722.625.131	63,3	10.270.964.669
Entrate extratributarie	6.743.640.802	3,1	10,8	5.395.789.844	80,0	1.347.850.958
Entrate correnti	191.714.466.678	87,5	4,6	161.451.163.751	84,2	30.263.302.927
Tributi in conto capitale	534.811	0,0	14,5	534.744	100,0	67
Contributi agli investimenti	13.844.545.677	6,3	53,6	3.791.785.465	27,4	10.052.760.213
Altri trasferimenti in conto capitale	366.166.090	0,2	0,9	234.711.339	64,1	131.454.751
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	71.698.807	0,0	-34,3	65.765.028	91,7	5.933.779
Altre entrate in conto capitale	228.084.031	0,1	-8,1	183.414.243	80,4	44.669.788
Entrate in conto capitale	14.511.029.416	6,6	49,1	4.276.210.817	29,5	10.234.818.598
Alienazione di attività finanziarie	351.022.058	0,2	-37,5	347.227.499	98,9	3.794.559
Riscossione di crediti	337.318.568	0,2	-15,4	206.240.931	61,1	131.077.637
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	9.304.190.238	4,2	-12,5	7.184.233.588	77,2	2.119.956.650
Entrate da riduzione attività finanziarie	9.992.530.864	4,6	-13,9	7.737.702.019	77,4	2.254.828.845
Entrate finali	216.218.026.958	98,7	5,7	173.465.076.587	80,2	42.752.950.371
Accensione di prestiti	2.896.736.694	1,3	-31,3	2.810.227.628	97,0	86.509.066
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	-	-	-	-	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	219.114.763.652	100,0	5,0	176.275.304.215	80,4	42.839.459.437

Nel 2022 le entrate accertate delle regioni italiane (al netto del conto terzi e delle partite di giro), ammontano a 219 miliardi di euro e risultano in aumento del 5%, mentre le entrate finali risultano cresciute del 5,7%. Il 2022 può essere considerato come il primo anno di ritorno alla normalità dopo il biennio 2020-2021 caratterizzato dall'emergenza sanitaria per il propagarsi del Covid e i conseguenti interventi di natura straordinaria da parte dello Stato per tamponare le difficoltà di bilancio.

La voce più rilevante sono le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (157 miliardi), che includono anche i tributi destinati al finanziamento della sanità⁵ e rappresentano il 72% del totale, facendo registrare un aumento di 4%. Aumentano del 49% le entrate in conto capitale, che con 14,5 miliardi rappresentano il 6,6% del totale. In aumento i contributi agli investimenti da 9 a 13,8 miliardi di euro, che riflettono anche i finanziamenti del Pnrr. Nessuna regione ha richiesto anticipazioni di liquidità dall'istituto tesoriere, mentre sono stati accesi nuovi prestiti per 2,9 miliardi, il 31% in meno dell'anno precedente.

La capacità di riscossione delle entrate finali è l'80,4% del totale, in calo di 6 punti rispetto al 2021. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei trasferimenti correnti e dei contributi agli investimenti, mentre continua a salire quella delle entrate extratributarie (88,1%). La variabilità tra le regioni è elevata, con una maggiore capacità in quelle a statuto speciale:

⁴ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁵ La sanità è finanziata con una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), una quota dell'addizionale Irpef, una compartecipazione del gettito Iva e altri tributi destinati al finanziamento della spesa sanitaria.

Provincia autonoma di Trento (95,6%), Provincia autonoma di Bolzano (93%), Friuli Venezia Giulia (91,4%), ma anche Sicilia e Sardegna. Viceversa, risulta più bassa nelle regioni del sud: Abruzzo (68,7%), Molise (68,8%), Puglia (71,9%) e Calabria (72%).

I residui attivi dell'esercizio 2022, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 43 miliardi di euro, 14 in più dell'anno precedente (+51,2%).

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci delle regioni italiane per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2022 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2021	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	5.161.651.760	2,4	3,8	4.780.478.585	92,6	381.173.175
Imposte e tasse a carico dell'ente	412.580.119	0,2	1,2	376.980.442	91,4	35.599.677
Acquisto di beni e servizi	12.012.327.610	5,7	2,1	9.513.290.187	79,2	2.499.037.423
Trasferimenti correnti	155.130.411.375	73,1	3,3	131.216.797.759	84,6	23.913.613.615
Trasferimenti di tributi	308.313	0,0	115,8	229.228	74,3	79.085
Interessi passivi	1.640.885.819	0,8	-7,8	1.634.921.545	99,6	5.964.274
Altre spese per redditi da capitale	72.333.391	0,0	135512,0	72.286.646	99,9	46.745
Rimborsi e poste correttive delle entrate	1.388.032.806	0,7	154,6	478.920.152	34,5	909.112.654
Altre spese correnti	288.014.516	0,1	-6,1	211.664.639	73,5	76.349.877
Uscite correnti	176.454.650.183	83,2	3,6	148.619.213.239	84,2	27.835.436.945
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	-	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.019.413.698	1,0	5,5	1.410.940.383	69,9	608.473.314
Contributi agli investimenti	18.173.800.836	8,6	45,9	8.551.586.823	47,1	9.622.214.013
Altri trasferimenti in conto capitale	753.703.938	0,4	-1,8	324.048.761	43,0	429.655.177
Altre spese in conto capitale	101.279.012	0,0	38,9	36.671.373	36,2	64.607.639
Uscite in conto capitale	21.048.197.483	9,9	38,4	10.323.247.340	49,0	10.724.950.143
Acquisizioni di attività finanziarie	622.134.496	0,3	-0,6	439.361.441	70,6	182.773.055
Concessione crediti di breve termine	62.596.484	0,0	140,8	58.714.327	93,8	3.882.157
Concessione crediti di medio-lungo termine	140.122.071	0,1	98,1	136.086.267	97,1	4.035.804
Altre spese per incremento di attività finanziarie	9.283.919.702	4,4	-8,8	9.264.233.132	99,8	19.686.570
Spese per incremento di attività finanziarie	10.108.772.754	4,8	-7,3	9.898.395.167	97,9	210.377.586
Uscite finali	207.611.620.420	97,8	5,7	168.840.855.746	81,3	38.770.764.674
Rimborso di titoli obbligazionari	481.278.202	0,2	-40,9	461.817.786	96,0	19.460.416
Rimborso prestiti a breve termine	6.389.607	0,0	-	6.389.607	100,0	-
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	4.061.058.028	1,9	-13,1	4.029.906.532	99,2	31.151.495
Rimborso di altre forme di indebitamento	17.747.148	0,0	-82,5	17.747.148	100,0	-
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	4.566.472.984	2,2	-19,6	4.515.861.073	98,9	50.611.911
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	-	0,0	-	-	-	-
Uscite (al netto delle partite di giro)	212.178.093.404	100,0	5,0	173.356.716.819	81,7	38.821.376.585

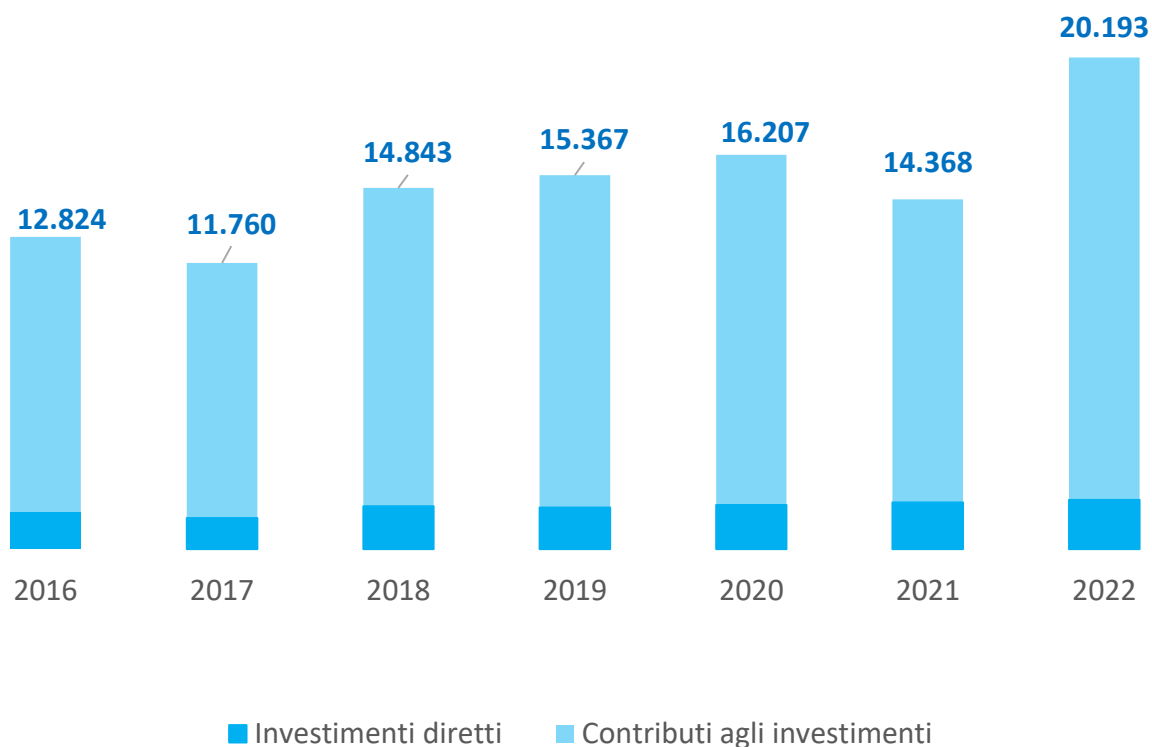
Nel 2022 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle regioni ammontano a 212 miliardi, il 5% in più dell'anno precedente. Un incremento maggiore si osserva per le uscite finali, che non tengono conto delle partite finanziarie. Anche per quanto riguarda le spese il 2022 può essere considerato normale rispetto alla gestione della pandemia.

La principale voce di impegno è rappresentata dai trasferimenti correnti (155 miliardi), 5 in più del 2021, per lo più effettuati in favore delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere che erogano i servizi sanitari⁶. Le uscite correnti (176 miliardi), sono l'83% del

⁶ In pratica, le regioni ricevono i trasferimenti dallo Stato per gestire la sanità e a sua volta li distribuiscono tra le aziende territoriali che erogano materialmente il servizio. In ogni regione è presente una struttura di livello dirigenziale denominata Gestione sanitaria accentrata (Gsa), "deputata all'implementazione ed alla tenuta di una contabilità di tipo economico-patrimoniale atta a rilevare, in maniera sistematica e continuativa, i rapporti economici, patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la singola regione e lo Stato, le altre regioni, le aziende sanitarie, gli altri enti pubblici ed i terzi vari, inerenti le operazioni finanziate con risorse destinate ai rispettivi servizi sanitari regionali" (art. 22, Dlgs 118/2011). Ogni azienda costituita all'interno della regione, gode di autonomia di bilancio (di tipo civilistico) e produce un conto economico e uno stato patrimoniale redatti secondo uno schema standard. I dati contabili degli enti del servizio

totale, con tutte le voci in aumento ad eccezione degli interessi passivi che calano del 7,8%. Le spese in conto capitale sfiorano il 10% del totale, con un forte aumento dei contributi agli investimenti.

Investimenti fissi delle Regioni – 2016-2022 (milioni di euro)



La dinamica degli investimenti fissi delle Regioni nel periodo 2016-2020 è stata alquanto accentuata, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti che per i contributi agli investimenti, con una netta prevalenza dei secondi. Dopo la flessione del 2021, è esplosa nel 2022 superando i 20 miliardi di euro, di cui 2 per investimenti diretti e 18,2 per i contributi a terzi.

La capacità di pagamento delle uscite finali è l'81,7% del totale, in calo di 5 punti rispetto al 2021 e di poco superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa per le uscite in conto capitale (49%) e segnatamente per i contributi agli investimenti (47,1%)⁷.

La maggiore capacità di pagamento è in Valle d'Aosta (89,7%), Friuli Venezia Giulia (86,5%), Emilia Romagna (86,2%), Marche (85,4%), Lazio (85,1%). Viceversa, è inferiore alla media in Molise (66,7%), Calabria (67,8%) e Abruzzo (71,8%).

sanitario nazionale possono essere consultati in forma aggregata o analizzati nel dettaglio tramite la [Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche](#) (Bdap).

⁷ Anche se dal rendiconto armonizzato non si ricavano informazioni dettagliate, i contributi agli investimenti sono in gran parte in favore di altre amministrazioni pubbliche, tra cui i comuni, le province e città metropolitane, le aziende sanitarie ed ospedaliere. Il mancato pagamento di quasi 10 miliardi di contributi agli investimenti impegnati (residui passivi), causa notevoli sofferenze agli enti che li dovrebbero ricevere. La responsabilità di tale inefficienza non dipende necessariamente dalle Regioni, le quali a loro volta devono ricevere, in gran parte dallo Stato centrale, 10,2 miliardi di contributi agli investimenti accertati nel 2022 (residui attivi).

I residui passivi dell'esercizio 2022, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 39 miliardi di euro, 12 in più dell'anno precedente e sono concentrati per circa due terzi tra le uscite correnti e per un terzo tra quelle in conto capitale.

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci delle regioni italiane per titoli – Anni 2021 e 2022 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2022	2021	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	15.259.816.495	12.899.612.042	2.360.204.453	18,3
Saldo in conto capitale	-6.537.168.067	-5.473.541.817	-1.063.626.250	19,4
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-116.241.890	699.618.298	-815.860.187	-116,6
Saldo finale	8.606.406.538	8.125.688.522	480.718.016	5,9
Accensione meno rimborso prestiti	-1.669.736.291	-1.466.439.936	-203.296.354	13,9
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	6.936.670.248	6.659.248.586	277.421.661	4,2

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2022 è positivo per 8,6 miliardi di euro⁸, mezzo miliardo in più rispetto al 2021. Il saldo di parte corrente mostra un'eccedenza di oltre 15 miliardi, mentre quello in conto capitale è negativo per 6,5 miliardi. Considerando anche i prestiti il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende a 6,9 miliardi, di poco superiore dell'anno precedente, per effetto di un ricorso a nuovi prestiti minore dell'ammontare dei rimborsi.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Risultato di amministrazione cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2022^(a) (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. su 2021	Var. % su 2021
Saldo di cassa	14.989.794.553	19.345.720.826	21.032.431.583	27.488.766.251	35.931.665.528	42.887.556.947	43.423.184.172	535.627.225	1,2
Residui attivi	81.550.071.639	85.169.502.600	84.338.463.585	79.685.079.154	74.443.391.419	75.954.837.362	89.418.651.174	13.463.813.812	17,7
Residui passivi	81.580.977.670	87.509.467.255	84.193.138.568	81.887.330.909	79.687.829.823	81.182.035.357	88.133.894.880	6.951.859.523	8,6
FPV per spese correnti	2.288.040.036	2.049.194.071	2.248.427.029	2.349.252.241	2.713.765.108	3.144.423.723	3.344.278.513	199.854.790	6,4
FPV per spese in conto capitale	9.769.672.930	10.699.734.661	10.027.661.882	10.334.141.914	10.287.754.931	11.971.929.294	12.927.112.914	955.183.620	8,0
Risultato di amministrazione (A)	2.901.175.557	4.256.827.439	8.901.667.690	12.603.120.340	17.685.707.086	22.544.005.935	28.436.549.040	5.892.543.104	26,1
Fondo crediti di dubbia esigibilità	2.578.981.819	3.236.304.084	3.975.482.282	4.239.088.721	4.771.109.123	5.775.485.548	7.128.123.025	1.352.637.478	23,4
Fondo a copertura residui perenti	2.997.936.170	3.144.437.693	3.389.272.280	3.300.601.304	2.928.552.089	2.920.663.044	2.419.962.699	-500.700.345	-17,1
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	19.362.350.450	21.301.407.473	20.818.814.860	20.456.877.351	19.995.584.324	19.578.368.154	24.914.590.073	5.336.221.919	27,3
Fondo perdite società partecipate	166.846.118	188.051.981	205.174.840	267.455.047	257.514.120	240.147.235	198.714.875	-41.432.360	-17,3
Fondo contenzioso	962.801.765	951.566.030	878.596.057	1.111.325.500	1.355.886.246	1.779.018.611	2.258.497.002	479.478.391	27,0
Altri accantonamenti	1.799.236.335	1.992.288.960	1.824.273.223	2.030.264.035	3.368.688.082	4.022.107.127	4.060.511.078	38.403.951	1,0
Parte accantonata (B)	27.868.152.657	30.814.056.221	31.091.613.542	31.405.611.958	32.677.333.985	34.315.789.718	40.980.398.753	6.664.609.035	19,4
Vincoli da leggi e principi contabili	1.581.291.389	1.304.278.159	1.818.426.193	1.289.355.846	2.409.847.712	2.195.050.062	2.269.046.036	73.995.974	3,4
Vincoli da trasferimenti	11.115.179.536	10.834.128.622	10.297.962.542	10.489.611.468	10.395.954.663	11.732.645.314	13.491.779.454	1.759.134.140	15,0
Vincoli da contrazione di mutui	8.011	876.896	22.911.241	28.519.603	19.731.558	17.746.070	23.390.621	5.644.551	31,8
Vincoli attribuiti dall'ente	3.762.160.980	937.458.302	898.523.520	1.372.904.375	1.492.300.930	1.656.770.776	2.068.076.702	411.305.926	24,8
Altri vincoli	1.460.232.699	378.849.467	605.459.089	277.109.818	1.259.419.802	1.217.231.914	721.491.318	-495.740.596	-40,7
Parte vincolata (C)	17.918.872.615	13.455.591.446	13.643.282.584	13.457.501.110	15.577.254.665	16.819.444.137	18.573.784.131	1.754.339.995	10,4
Parte destinata a investimenti (D)	45.070.020	49.971.400	32.000.593	37.797.926	38.471.503	137.941.070	120.082.945	-17.858.124	-12,9
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-42.930.919.735	-40.062.791.628	-35.865.229.029	-32.297.790.654	-30.607.353.067	-28.729.168.989	-31.237.716.790	-2.508.547.801	8,7

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio⁹, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale¹⁰).

⁸ Tutte le Regioni osservate presentano un saldo positivo, ad eccezione della Lombardia.

⁹ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹⁰ Qualora presente include anche il fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie.

Nel 2022 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge 28,4 miliardi di euro, 6 in più del 2021. A crescere sono soprattutto i residui attivi (mancate riscossioni) per 13,5 miliardi, come pure quelli passivi (omessi pagamenti), quasi 7 miliardi. Il fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale ammonta a quasi 13 miliardi, denotando una difficoltà strutturale nell'impiego delle risorse destinate a investimenti.

Con 11,5 miliardi di euro, in Lombardia e Puglia si registra il più alto ammontare di residui attivi, seguita da Campania (10 miliardi), Sicilia (7 miliardi) e Lazio (5,8 miliardi).

Va, tuttavia, osservato che nel 2016 sono stati cancellati per riaccertamento 3,5 miliardi di euro di residui attivi, nel 2017 2,8 miliardi, nel 2018 2,4 miliardi, nel 2019 2,4 miliardi, nel 2020 2 miliardi, 1,5 nel 2021 e altri 2,9 miliardi si sono persi anche nel 2022¹¹. Si tratta di 17,3 miliardi definitivamente svaniti in 7 anni, una somma non certo trascurabile che deriva da una gestione amministrativa non sempre efficiente, che incide sui bilanci delle regioni e sottrae risorse ai servizi per i cittadini.

Diversa è la situazione dei residui passivi, dove spicca la Lombardia con quasi 20 miliardi, seguita da Puglia (8,8 miliardi), Campania (8,6 miliardi) e Piemonte (5,7 miliardi in riduzione di 2,2 rispetto al 2021).

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), quella destinata a investimenti e, infine, quella disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹².

Le riserve accantonate aumentano di 6,6 miliardi e tra esse il fondo crediti di dubbia esigibilità sale a 7,1 miliardi (1,3 in più del 2021) e il Fondo per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dal Ministero dell'economia e Finanze (+5,3 miliardi), mentre continua a diminuire il fondo a copertura dei residui perenti ancora in essere. Cresce di 1,8 miliardi anche la parte vincolata, soprattutto per i vincoli da trasferimenti in cui risultano bloccati 13,5 miliardi, mentre quella destinata a investimenti, in lieve calo, ha una consistenza residuale.

Il peggioramento del disavanzo, da 28,7 a 31,3 miliardi, nonostante la forte crescita del risultato di amministrazione, è da imputare alla reiscrizione di nuove somme nel fondo anticipazioni liquidità da parte del Lazio.

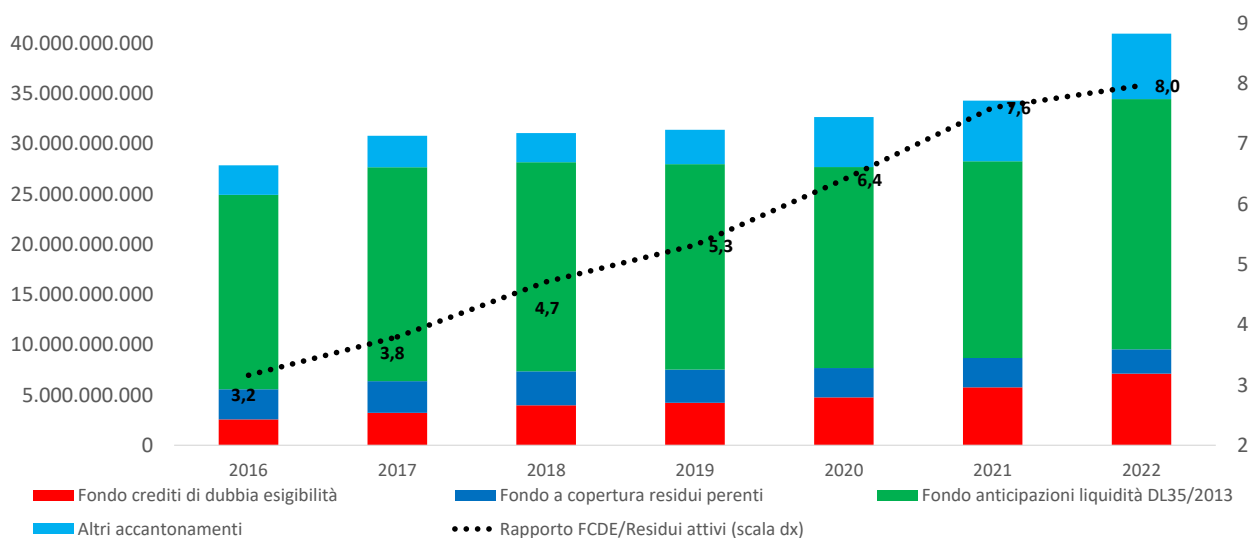
Gli accantonamenti servono per evidenziare le minori entrate o le maggiori spese alle quali l'amministrazione potrebbe andare incontro negli esercizi futuri.

¹¹ Dai residui attivi degli anni precedenti, nel 2022 sono stati cancellati 556 milioni in Piemonte, 544 milioni in Campania, 446 in Sardegna, 357 in Lombardia e 216 nel Lazio. In Sicilia, invece, secondo i dati ancora non parificati dalla Corte dei Conti, sarebbero emersi 157 milioni in più.

¹² Il disavanzo accertato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle regioni si è passati da 2,6 miliardi nel 2016 (3,2% dei residui attivi) a oltre 7 miliardi nel 2022 (8%), con percentuali che variano tra il 19,7% del Veneto e lo 0,7% dell’Abruzzo, senza garanzie sull’utilizzo di criteri uniformi per l’individuazione dei crediti inesigibili.

Accantonamenti delle regioni italiane, anni 2016-2022 (euro)



Con l’armonizzazione dei sistemi contabili, si è venuto a creare il fondo a copertura residui perenti, ovvero di quella parte dei residui passivi che in passato veniva posta in perenzione (in attesa della prescrizione o di una nuova reiscrizione tra i residui passivi per essere pagati)¹³. Si tratta in questo caso di un fondo destinato a diminuire nel corso del tempo.

La parte più consistente degli accantonamenti è rappresentata dal Fondo a copertura delle anticipazioni di liquidità erogate alle regioni per smaltire i debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati nei confronti dei fornitori¹⁴. Il Fondo deve coprire sia la quota capitale che gli interessi che le regioni devono ancora restituire. Nel 2022, il Lazio ha incluso nel fondo ulteriori 6 miliardi (di cui 4 risalenti al 2007¹⁵) in precedenza non contabilizzati, facendo salire il totale a 13,3 miliardi (erano 7,4 nel 2021). Altri 3,4 miliardi sono accantonati in Piemonte e 2,1 ciascuno per Campania e Sicilia.

Tra le risorse vincolate, la quota più consistente è dovuta ai vincoli da trasferimenti che nel 2022, ammontano a 13,5 miliardi di euro, di cui 4,7 in Sicilia, 2 in Puglia e 1,1 in Campania. Si tratta di risorse già ricevute o in corso di riscossione che devono essere utilizzate per specifiche finalità e, qualora, non lo siano, non possono essere spese in altro modo.

¹³ L’articolo 60 comma 3 del D.Lgs 118/2011 stabilisce che non è consentita la cancellazione dei residui passivi dalle scritture contabili per perenzione. L’ultimo bilancio in cui era possibile porre in perenzione i residui passivi non ancora pagati dopo alcuni esercizi finanziari è quello relativo al 2014. L’entità del Fondo da accantonare cresce progressivamente nel tempo fino a raggiungere il 70% dei residui perenti ancora in essere.

¹⁴ Decreto legge 35/2013.

¹⁵ Il debito fu contratto ai sensi dell’articolo 2, comma 46, della Legge 244/2007.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2022^(a) (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. su 2021
Ricavi e proventi	155.531.542.665	177.181.238.041	178.554.662.077	179.049.364.529	186.174.682.932	189.835.150.161	203.404.587.204	13.569.437.043
-- di cui proventi da tributi	120.072.544.859	139.350.118.573	139.804.254.015	140.435.518.507	140.525.269.500	144.745.397.714	151.283.690.981	6.538.293.267
-- di cui proventi da fondi perequativi	5.569.827.912	5.405.064.128	5.347.186.636	5.479.925.408	6.152.412.620	6.005.210.014	5.963.140.541	-42.069.472
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	24.388.255.509	25.308.086.120	26.407.631.531	26.685.811.698	33.459.440.889	32.473.400.440	39.163.155.913	6.689.755.472
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.639.682.067	3.190.314.832	3.566.703.549	4.009.239.567	3.598.397.369	3.313.336.938	3.622.742.911	309.405.973
Costi	149.810.823.375	168.913.605.889	171.014.854.049	172.732.903.734	181.427.039.373	184.715.581.845	197.117.245.148	12.401.663.303
-- di cui prestazioni di servizi	8.626.633.962	10.242.446.684	10.930.677.530	11.308.752.769	12.173.244.707	11.499.746.341	12.030.576.049	530.829.708
-- di cui trasferimenti e contributi	132.249.751.296	148.493.949.875	150.789.897.057	151.514.349.357	158.482.257.189	162.852.561.097	173.653.712.197	10.801.151.100
-- di cui personale	3.495.776.127	5.084.438.071	5.069.598.030	5.151.898.391	5.005.369.404	4.962.702.871	5.100.685.253	137.982.382
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	456.903.307	1.421.121.036	2.077.254.529	2.059.970.930	1.495.682.260	2.812.074.552	2.990.604.773	178.530.220
Margine operativo lordo	10.928.838.771	13.095.680.142	11.513.735.612	10.819.275.687	10.117.468.304	10.204.852.981	12.357.395.804	2.152.542.823
Saldo della gestione	5.720.719.289	8.267.632.152	7.539.808.029	6.316.460.796	4.747.643.559	5.119.568.316	6.287.342.056	1.167.773.740
(Proventi - Oneri) finanziari	-1.764.365.039	-2.086.674.988	-1.738.988.850	-1.597.987.550	-1.707.540.967	-1.602.235.863	-1.588.738.613	13.497.250
(Proventi - Oneri) straordinari	-476.437.498	115.712.088	815.645.524	2.563.322.305	-211.311.357	1.678.699.928	1.622.060.123	-56.639.806
Rettifiche di valore	-91.813.533	147.125.448	-588.123.410	123.826.594	286.820.646	-350.817.516	-178.685.863	172.131.653
Saldo prima delle imposte	3.388.103.219	6.443.794.700	6.028.341.292	7.405.622.144	3.115.611.881	4.845.214.865	6.141.977.703	1.296.762.838
Imposte	210.025.153	340.570.030	345.396.855	359.679.395	342.048.075	345.117.650	345.159.675	42.025
Risultato dell'esercizio	3.178.078.066	6.103.224.670	5.682.944.437	7.045.942.749	2.773.563.806	4.500.097.215	5.796.818.028	1.296.720.812

(a) Nel 2016 non comprende Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento

Nel 2022 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione in attivo per 6,3 miliardi di euro, 1,2 in più rispetto al 2021. Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è positivo per 12,4 miliardi, 2 più dell'anno prima. Nell'ultimo anno sono aumentati sia i ricavi che i costi, ma i primi più dei secondi. In aumento soprattutto i proventi da tributi (+6,5 miliardi), quelli per trasferimenti e contributi ricevuti (+6,7 miliardi) e, in misura minore, i ricavi delle vendite e prestazioni. Tra i costi crescono di quasi 11 miliardi i trasferimenti e contributi erogati e di mezzo miliardo le prestazioni di servizi. Sono ancora negativi per 1,6 miliardi i proventi finanziari, al netto dei relativi oneri, compensati dal saldo positivo dei proventi straordinari netti, mentre risultano negative le rettifiche di valore (-179 milioni). Detratte le imposte resta un utile di 5,8 miliardi di euro, a fronte dei 4,5 del 2021.

Il dato aggregato cela notevoli differenze tra le Regioni. La Sicilia mostra nel 2022 un risultato di esercizio positivo per 2,3 miliardi¹⁶, il Lazio per quasi un miliardo, la Campania 690 milioni, il Piemonte 524 milioni, il Friuli Venezia Giulia 514 milioni. L'esercizio si è, invece, chiuso in perdita in Lombardia (-1 miliardo), provincia autonoma di Bolzano, Umbria e Molise.

¹⁶ Il dato è da considerare provvisorio e potrebbe essere rivisto una volta risolte le eccezioni sollevate dalla Corte dei Conti regionale sul rendiconto 2020.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale (per poi essere trasferito l'anno successivo nelle riserve) ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato delle regioni italiane, anni 2016-2022 (euro)

Voci del Conto	2016 (a)	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Diff. su 2021
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	526.178.112	1.975.482.383	2.041.915.806	2.258.924.314	2.920.902.182	2.768.376.990	3.017.724.861	249.347.871
Immobilizzazioni materiali (B2)	18.519.816.910	29.297.676.663	28.947.416.719	29.933.471.009	30.654.341.392	31.372.722.353	32.590.302.257	1.217.579.905
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.667.437.304	14.450.603.353	15.405.868.458	16.874.137.467	18.664.525.356	18.836.765.919	18.989.406.569	152.640.650
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	7.063.866.936	8.568.254.112	8.180.555.217	7.961.977.698	9.173.583.654	8.385.825.564	8.251.248.737	-134.576.827
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	456.012.614	474.395.605	521.598.305	607.401.846	608.320.219	555.636.385	548.808.302	-6.828.083
Rimanenze (C1)	6.051.717	9.800.155	12.513.172	13.240.000	12.708.271	20.427.147	23.784.799	3.357.652
Crediti (C2)	80.271.593.241	84.402.467.891	82.946.003.297	77.507.543.751	68.814.994.575	68.905.967.204	81.085.337.998	12.179.370.793
di cui da tributi destinati al finanziamento della sanità	32.455.728.622	30.019.060.381	29.771.107.356	24.959.497.595	16.907.131.099	15.665.040.353	15.977.731.227	312.690.874
di cui da trasferimenti e contributi da amm.ni pubbliche	21.422.111.463	25.788.472.751	25.939.861.766	27.376.307.627	28.844.072.738	29.391.024.720	39.702.275.742	10.311.251.022
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	594.549	4.346.517	25.146.566	23.005.088	22.320.738	67.057.482	19.952.783	-47.104.699
Disponibilità liquide (C4)	16.529.934.099	20.808.925.467	22.852.716.139	29.598.008.921	38.003.614.950	45.746.776.942	45.733.922.419	-12.854.523
Ratei e risconti attivi (D)	399.781.511	847.669.697	718.676.399	724.465.338	785.299.411	686.125.668	651.039.854	-35.085.814
TOTALE ATTIVO	132.441.266.993	160.839.621.843	161.652.410.079	165.502.175.432	169.660.610.748	177.345.681.655	190.911.528.579	13.565.846.924
Fondo di dotazione (A1)	-31.645.089.609	-46.865.012.249	-47.894.472.416	-47.973.773.377	-51.207.705.942	8.400.822.520	9.237.771.842	836.949.322
Riserve (A2)	-9.674.385.174	28.823.906.272	34.332.051.477	41.298.063.912	45.765.287.551	33.190.591.836	35.196.542.355	2.005.950.520
Risultato economico dell'esercizio (A3)	3.143.411.914	6.103.223.345	5.682.944.435	7.045.942.750	2.773.563.805	4.500.097.216	5.796.818.026	1.296.720.810
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	0	0	0
Fondo rischi ed oneri (B)	4.595.426.571	5.219.203.017	4.313.793.089	5.045.310.930	6.937.277.509	7.552.298.793	7.877.962.036	325.663.244
Debiti da finanziamento (D1)	90.571.260.663	87.989.763.171	89.323.948.416	84.035.962.216	78.888.988.492	65.461.832.817	62.355.690.434	-3.106.142.383
Debiti verso fornitori (D2)	2.126.347.540	2.710.618.946	2.299.605.596	2.478.045.332	3.103.514.472	3.134.637.111	3.242.365.005	107.727.894
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	44.718.322.387	49.908.025.076	46.621.856.884	49.832.694.719	51.071.274.771	55.120.021.484	66.910.960.936	11.790.939.452
di cui enti finanziati dal ssn	9.066.413.299	7.709.733.078	7.449.087.877	7.145.999.622	5.932.384.080	4.150.913.925	4.703.836.706	552.922.781
di cui altre amministrazioni pubbliche	31.393.714.744	37.665.816.329	33.729.719.821	36.531.811.530	38.129.919.978	43.536.489.298	55.103.512.829	11.567.023.531
Altri debiti (D5)	17.438.952.327	16.263.600.545	15.583.674.497	11.796.891.860	12.965.909.034	25.894.886.769	21.150.575.710	-4.744.311.060
Ratei e risconti passivi (E)	11.167.020.374	10.686.293.721	11.389.008.101	11.943.037.089	17.837.229.414	20.724.217.194	22.763.907.103	2.039.689.908
TOTALE PASSIVO	132.441.266.993	160.839.621.844	161.652.410.079	165.502.175.431	169.660.610.748	177.345.681.656	190.911.528.579	13.565.846.924
di cui PATRIMONIO NETTO	-38.176.062.869	-11.937.882.633	-7.879.476.504	370.233.286	-1.143.582.945	-1.099.552.526	5.941.175.912	7.040.728.438

(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Lo stato patrimoniale attivo delle regioni è di 191 miliardi di euro, in aumento di 13,5 miliardi rispetto al 2021. La parte più consistente è costituita da crediti vantati dalle Regioni che hanno raggiunto 81 miliardi (12 in più) e, in particolare dai tributi destinati al finanziamento della sanità (6 miliardi) e dai trasferimenti e contributi da parte di amministrazioni pubbliche (39,7 miliardi). Di rilievo anche la liquidità (46 miliardi, come l'anno precedente), le immobilizzazioni materiali (33 miliardi) e le partecipazioni finanziarie (19 miliardi).

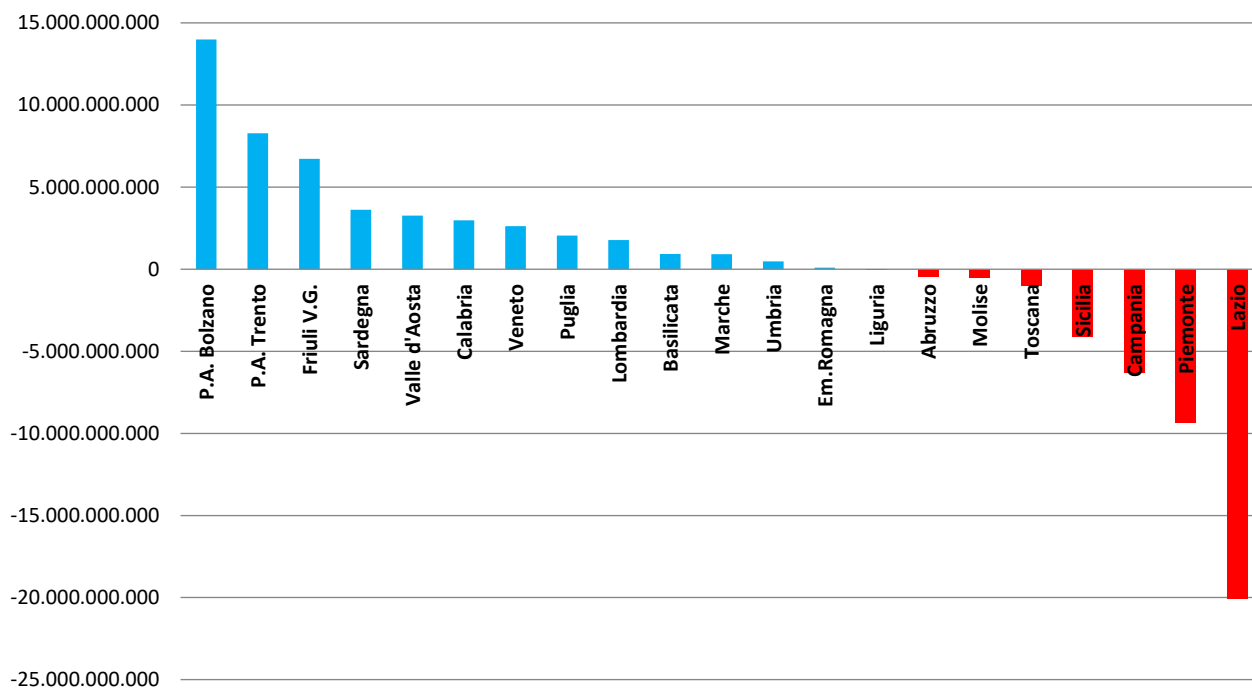
Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Un'operazione inversa è stata, invece, effettuata nel 2022 trasferendo il fondo di dotazione negativo nel risultato economico degli esercizi precedenti.

Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) nel 2022 è ora positivo per 5,9 miliardi¹⁷.

¹⁷ A meno di revisioni straordinarie (come accaduto in Piemonte), le oscillazioni del patrimonio netto risentono del risultato di esercizio. La Sicilia ha visto un miglioramento in via provvisoria del proprio patrimonio netto di 2,7 miliardi (ora è a -4 miliardi), mentre un altro miliardo è stato recuperato nel Lazio, mezzo miliardo in Piemonte e Friuli Venezia

Il fondo di dotazione è ora positivo per 9,2 miliardi (800 milioni più del 2021), fotografando una situazione patrimoniale più veritiera rispetto al periodo 2016-2020 in cui era pesantemente negativo, ma comunque critica. Anche in questo caso la situazione tra le Regioni è alquanto variegata, con la metà di esse che ha un fondo di dotazione pari a zero.

Patrimonio netto delle regioni italiane, anno 2022 (euro)



Il caso più critico è certamente quello del Lazio con 20 miliardi di patrimonio netto negativo, ma non sono meno preoccupanti il Piemonte (9,4 miliardi), la Campania (6,3 miliardi), la Sicilia (4 miliardi). Godono, invece, di una solida patrimonializzazione le province autonome di Trento e Bolzano, il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Valle d'Aosta e in misura minore Calabria, Veneto e Puglia.

Tra le passività è opportuno soffermarsi sulla situazione debitoria delle Regioni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione.

I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per la Regione ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento.

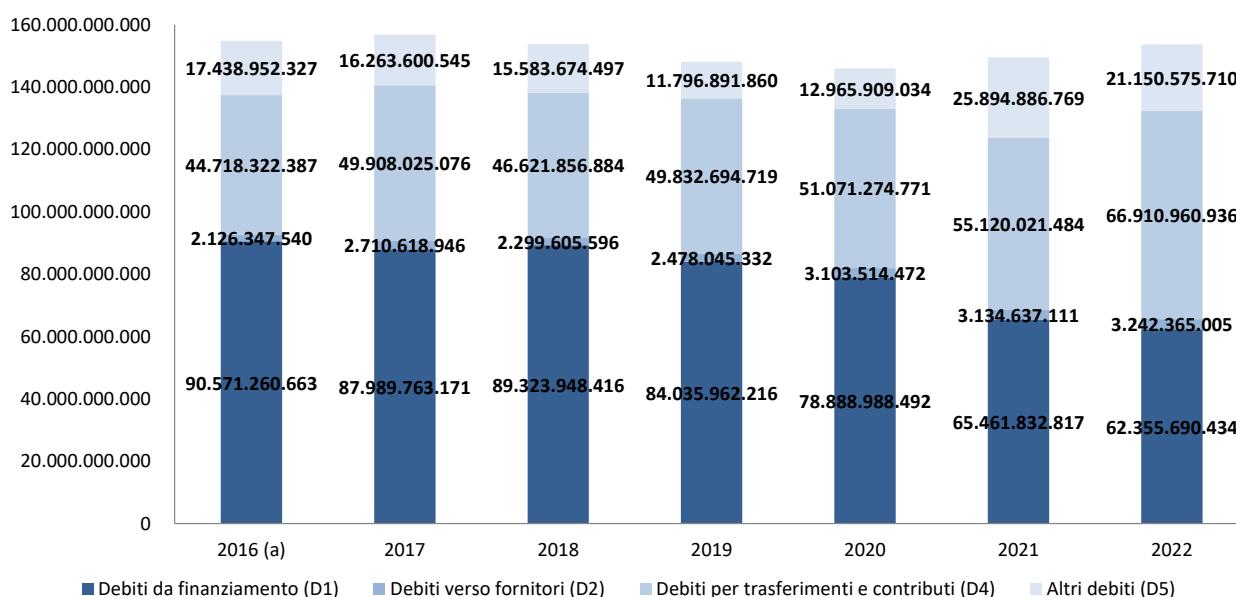
I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere (4,7 miliardi, tutti della Campania) rappresentano un impedimento alle prestazioni sanitarie, mentre quelli nei confronti di altre amministrazioni pubbliche (55 miliardi, in forte aumento),

Giulia e 421 milioni in Calabria (anche se il risultato di esercizio è stato di soli 74 milioni). Una riduzione di un miliardo si è avuta, invece, in Lombardia.

in primo luogo Comuni, Province e Città metropolitane possono causare serie difficoltà nella erogazione dei servizi ad essi delegati, molti dei quali essenziali come i trasporti e le prestazioni socio-assistenziali.

Come evidenziato nella parte dell'attivo, a loro volta le Regioni vantano crediti di notevole entità, soprattutto dallo Stato centrale, che non dà seguito a pagamenti già impegnati. Questo incaglio nel flusso dei trasferimenti e dei contributi tra i vari apparati dello Stato nelle sue articolazioni territoriali, che vede proprio nelle Regioni il principale ente di snodo, rappresenta forse la principale causa di inefficienza nella gestione della finanza pubblica, di cui beneficiano gli istituti di credito privati, inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, che erogano liquidità a tassi di mercato per fare fronte a questi cronici ritardi.

Debiti cumulati delle regioni italiane per tipologia, anni 2016-2022 (euro)

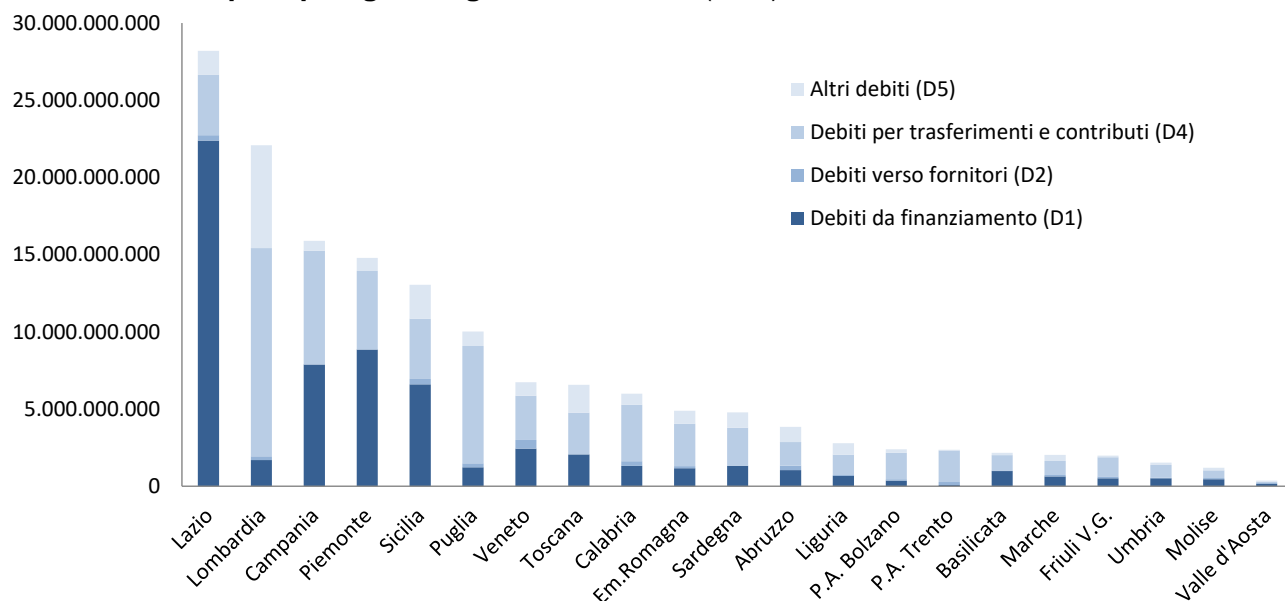


(a) Nel 2016 non è inclusa la Provincia autonoma di Bolzano

Su 154 miliardi complessivi di debiti delle Regioni nel 2022 (in aumento di 4 miliardi sul 2021), poco meno della metà è dovuta ai debiti da finanziamento (62,4 miliardi¹⁸), in calo di 3 miliardi nell'ultimo anno, che generano una spesa corrente per il pagamento degli interessi passivi per 1,6 miliardi l'anno. Altri 66,9 miliardi sono i debiti per trasferimenti e contributi non ancora erogati (creando non poche difficoltà a chi dovrebbe riceverli) e poco più di 3 quelli verso i fornitori (residui passivi).

¹⁸ Il debito più consistente è rappresentato dai 22,4 miliardi del Lazio accumulati nel tempo; altri 8,9 miliardi si trovano in Piemonte, 7,9 in Campania, 2,4 nel Veneto e 2 in Toscana.

Stock di debito per tipologia e regione anno 2022 (euro)



Le regioni maggiormente indebitate sono il Lazio (28,2 miliardi); la Lombardia (22 miliardi); la Campania (15,9 miliardi); Piemonte (14,8 miliardi); Sicilia (13 miliardi); Puglia (10 miliardi).

Anche i ratei (costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi) e i risconti (proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi), passivi che ammontano a 22,7 miliardi (2 in più del 2021) contribuiscono ad appesantire la situazione patrimoniale delle regioni e denotano una scarsa efficienza di programmazione e gestione delle risorse.

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹⁹ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²⁰.

Su ogni residente di una delle Regioni italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.056 euro nei confronti dell'amministrazione regionale (49 in meno del 2021). L'**indebitamento pro-capite** è massimo nel Lazio (3.915 euro), Piemonte (2.081) e Basilicata (1.822 euro). I residenti della provincia autonoma di Trento, Lombardia ed Emilia Romagna devono, invece, sopportare un carico molto limitato. Nel 2022 le Marche hanno tagliato fortemente il proprio debito, passato da 908 a 407 euro per abitante, viceversa l'aumento maggiore si è registrato nella provincia autonoma di Bolzano (da 454 a 689 euro).

Con riferimento all'esercizio 2022, solo 5 regioni presentano un avanzo di amministrazione: la **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 56% del risultato di amministrazione nella provincia autonoma di Trento; 53% in Valle d'Aosta, 44% a Bolzano, 29% in Friuli Venezia Giulia e 7% in Sardegna.

Tutte le altre regioni sono in **disavanzo** e molte di esse hanno anche un patrimonio netto negativo, per cui la loro sostenibilità patrimoniale è molto a rischio, se non addirittura compromessa. La quota di disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio, rispetto alle entrate correnti è molto elevata soprattutto in Toscana (8,5%), Emilia Romagna (4,2%) e Lazio (4,1%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 81% degli accertamenti²¹, come nel 2021, con valori massimi nella provincia autonoma di Valle d'Aosta (103%), Trento (99%), Friuli Venezia Giulia (98%) e minimi in Campania (52%) e Puglia (57%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²². La mancata riscossione delle entrate

¹⁹ Il piano si compone di 56 indicatori analitici raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle sintetiche che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²⁰ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²¹ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. I parametri di deficiarietà strutturale non si applicano alle Regioni.

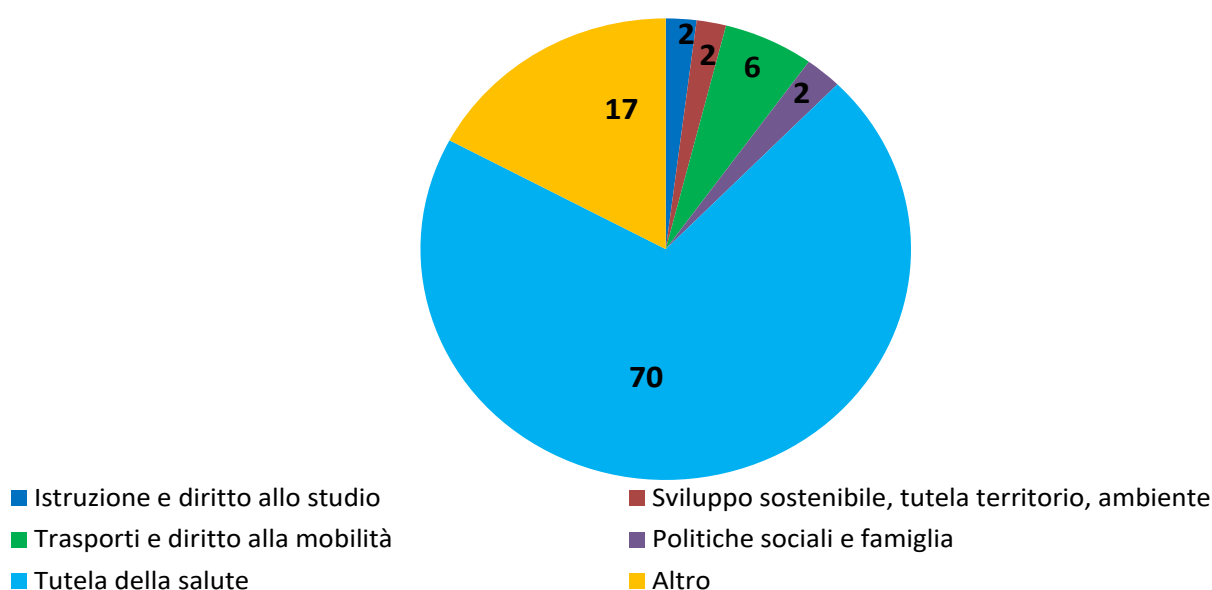
²² La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare

accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2022 è del 82% - un punto meno dell'anno precedente - e varia tra il 97% del Friuli Venezia Giulia e il 65% del Molise. Il Piemonte (da 66 a 83%) ha fatto registrare un notevole miglioramento, al contrario la Valle d'Aosta è scesa dal 90 al 76%.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono alla tutela della salute (Missione 13 del bilancio), può creare seri problemi al sistema sanitario pubblico. Il valore medio è al 76%, 6 punto in meno del 2021, ma mentre alcune regioni garantiscono l'effettivo pagamento della quasi totalità degli impegni assunti come Valle d'Aosta (95%) e Sardegna (91%), la percentuale si abbassa in Calabria (53%, oltre 20 punti persi in due anni), Lombardia (63%) e Abruzzo (67%). Dopo l'emergenza sanitaria del biennio precedente tutte le regioni hanno ridotto i pagamenti, fatta eccezione per la Sardegna.

L'ordinamento nazionale ha affidato alle regioni la gestione del servizio sanitario, che quindi assorbe una quota rilevante del bilancio. Le spese per la tutela della salute (missione 13) incidono mediamente per il 70% (al netto delle partite di giro e del conto terzi), che superano i tre quarti del totale in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo e Campania, mentre è assai più ridotta nelle regioni a statuto speciale, le cui competenze abbracciano più settori: province autonome di Bolzano e Trento (21%), Valle d'Aosta (23%), Friuli Venezia Giulia (39%), Sardegna (41%), Sicilia (54%).

Incidenza della spesa media delle regioni italiane per missione^(a), anno 2022 (valori percentuali)



(a) Impegni di spesa al netto delle spese in conto terzi e per partite di giro (missione 99)

inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

Una quota rilevante del bilancio (6% medio) è anche rappresentata dai trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10), in quanto le regioni ricevono dal Ministero delle infrastrutture e trasporti il Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, che a loro volta ripartiscono tra i Comuni. Appena il 2% è destinato alla tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9), con Sardegna e Valle d'Aosta al 9%, Basilicata e Calabria (8%); residuale al 2% la spesa per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) e per istruzione e diritto allo studio (Missione 4).

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. Le Regioni sono tenute a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento (60 per le spese sanitarie). Nel 2022 sono mediamente in regola (4 giorni prima della scadenza), anche se in arretramento di 2 giorni rispetto al 2021. Ritardi si registrano ancora in Abruzzo (76 giorni), Molise (69 giorni, in peggioramento di 72) e Basilicata (11 giorni, migliora di 28).

Al 31 dicembre 2022 le Regioni avevano fatture scadute per 603 milioni di euro, non ancora pagate a circa dodicimila imprese, per un importo medio di 50 mila euro per impresa²³. In Abruzzo sono incagliati 214 milioni di euro, 183 milioni in Sicilia e 117 in Campania.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti²⁴. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 41% in Lombardia e un massimo del 89% in Friuli Venezia Giulia, con una media del 69%, quattro punti in più rispetto allo scorso anno. Più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 53% (anch'esso in netto aumento), che oscilla tra il 21% della provincia autonoma di Bolzano e l'83% del Friuli Venezia Giulia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media di 0,7% (in calo), nel Lazio si tocca il 3,5%, contro un valore praticamente nullo per le province autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Liguria (0,2%).

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto

²³ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente', mancano gli importi per Trento, Molise e Sardegna.

²⁴ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

capitale. L'utilizzo è stato in media del 57% (in aumento di quattro punti), ma se in Basilicata è solo del 19%, in Liguria e Calabria raggiunge il 96%, a Bolzano e in Abruzzo il 96%.

Anche i **debiti fuori bilancio**²⁵ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti delle Regioni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in Molise incidono per il 2,87% della spesa finale²⁶. Valori importanti si registrano anche in Sicilia (1,17%).

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. In tutte le regioni è al di sotto del 5% ad eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta, tutte sopra il 20%.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente regionale per abitante. La provincia autonoma di Bolzano (2.256 euro per abitante), la Valle d'Aosta (2.044 euro) e la provincia autonoma di Trento (1.488 euro) sono gravate molto in termini di spesa per il personale²⁷, a fronte di una media pesata di 93 euro. Viceversa, in Lombardia, se ne spendono solo 17 per ciascuno dei circa 10 milioni di abitanti.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che la regione può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 3,8% delle spese correnti, ma mentre in Piemonte sono appena lo 0,7%, in Campania raggiungono il 7%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse, consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 12% (in aumento di 3 punti rispetto al 2021), oscillando tra il 26% della provincia autonoma di Trento e il 4% del Lazio. In termini pro capite, la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata per circa 2.510 euro a Trento, quasi 2 mila a Bolzano e 1.441 euro in Valle d'Aosta e la minore nel Lazio (119 euro). La spesa media è stata di 342 euro per abitante (99 in più in un anno), con tutte le regioni in aumento tranne la Campania, di cui solo il 10% sotto forma di investimenti diretti e il restante 90% attraverso contributi agli investimenti erogati agli enti locali oppure a imprese.

²⁵ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

²⁶ Il Molise non pubblica il piano degli indicatori. Il dato è stato ricavato dalla Bdap.

²⁷ In queste regioni sono ricomprese anche le spese per il personale sanitario che, invece, nelle altre è a carico di aziende sanitarie e ospedaliere e gravano sul bilancio regionale sotto forma di trasferimenti.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione delle Regioni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati²⁸.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati²⁹; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³⁰.

Il totale dei punteggi standardizzati³¹ sintetizza la capacità di amministrazione di una Regione, in termini relativi rispetto agli altri³². La graduatoria di merito che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quadriennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

Al primo posto nel 2022, con 7,1 punti si conferma il Friuli Venezia Giulia (8,1 punti nel 2021), con i risultati migliori conseguiti nella capacità di riscossione, la gestione delle entrate e l'avanzo di amministrazione, con tre sole valutazioni negative: l'incidenza delle risorse destinate alle missioni di spesa più rilevanti, la gestione del fondo pluriennale vincolato e il grado di esternalizzazione dei servizi.

Al secondo posto, con 5,9 punti si trova il Veneto (lo era anche nel 2021 con 5,5 punti), con 13 valutazioni positive su 17 (eccelle nella bassa esternalizzazione dei servizi, la flessibilità di bilancio e gli stanziamenti per le missioni di spesa più rilevanti), mentre tra i fattori negativi si segnalano gli scarsi investimenti e il disavanzo di amministrazione.

Mantiene il terzo posto anche la Liguria con 5,2 punti (come nel 2021) ed è premiata per l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato e per lo smaltimento dei debiti non finanziari, pur presentando un disavanzo di amministrazione, una ridotta capacità di riscossione e bassi investimenti che la penalizza.

Risale al quarto posto la Lombardia dopo l'arretramento del 2021 (4,4 punti), che precede l'Emilia Romagna (3,8 punti). Seguono con punteggio positivo la provincia autonoma di Trento e la Sardegna (3,6 punti), Marche (3,1), Sicilia (1,9), Puglia (0,9), Valle d'Aosta (0,4,

²⁸ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

²⁹ La Valle d'Aosta è stata esclusa dalla valutazione dell'indicatore che misura l'incidenza delle risorse destinate alle 5 missioni di spesa più rilevanti, in quanto altrimenti avrebbe realizzato un punteggio troppo basso condizionando l'intera graduatoria.

³⁰ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³¹ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³² La griglia completa è riportata in appendice.

nel 2021 era pesantemente in negativo) e Bolzano (0,2, che arretra di molte posizioni dai 4,7 punti dell'anno precedente).

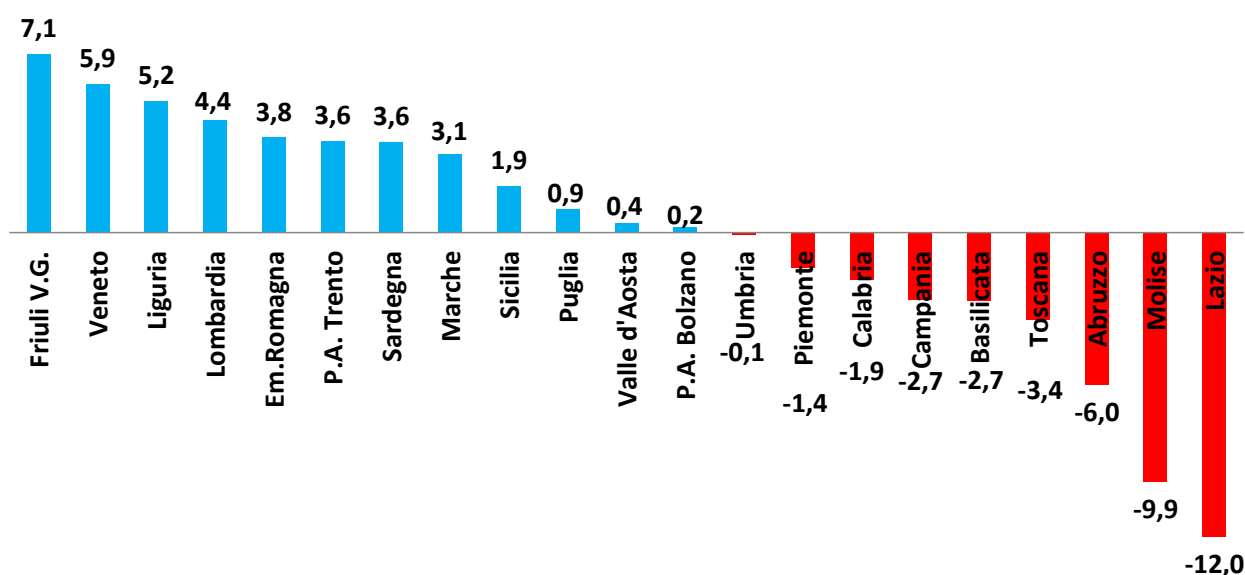
L'ultimo posto nel 2022 va al Lazio con -12 punti, in forte peggioramento rispetto ai -7,2 del 2021, accentuando le proprie criticità nell'ammontare degli interessi passivi, i debiti finanziari, la rigidità strutturale di bilancio, il disavanzo di amministrazione, gli scarsi investimenti, il volume delle partite di giro e conto terzi, l'esternalizzazione dei servizi. In compenso ha un buon grado di smaltimento dei debiti non finanziari e una discreta capacità di pagamento delle spese.

Risale così al penultimo posto in classifica il Molise, nonostante il peggioramento da -8,4 a -9,9 punti, con le criticità maggiori nell'ammontare dei debiti fuori bilancio, l'elevato volume delle partite di giro e conto terzi, la bassa capacità di riscossione e pagamento. Tra i fattori positivi la ridotta esternalizzazione dei servizi e il grado di smaltimento del fondo pluriennale vincolato.

Seguono l'Abruzzo (-6 punti), Toscana (-3,4), Campania e Basilicata (-2,7), Calabria (-1,9), Piemonte (-1,4), Umbria (-0,1).

Lo scarto di 19,1 punti tra la migliore e la peggiore rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni regionali, che aumenta rispetto allo scorso anno (16,5 punti), per il peggioramento del Lazio. Cresce anche la somma dei punteggi positivi (e corrispondentemente di quelli negativi) pari a 40,1 nel 2022 rispetto ai 39,4 del 2021.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Regione – Rendiconto 2022



Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori per Regione – 2016-2022

Regioni	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022	
	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.	punti	pos.
Friuli V.G.	4,3	4	8,5	1	6,4	2	6,2	2	7,5	1	8,1	1	7,1	1
Veneto	11,2	1	5,0	3	3,6	4	5,3	3	4,1	4	5,5	2	5,9	2
Liguria	4,5	3	3,8	5	3,8	3	5,3	4	5,5	3	5,2	3	5,2	3
Lombardia	3,2	9	-0,8	14	0,1	12	3,3	7	5,8	2	4,2	7	4,4	4
Em.Romagn	-2,7	16	3,5	7	2,5	8	2,9	8	2,8	7	4,3	6	3,8	5
P.A. Trento	3,4	7	-0,6	13	3,3	6	4,2	5	2,1	9	4,4	5	3,6	6
Sardegna	3,9	5	3,8	4	3,3	5	-0,2	12	3,2	6	1,3	8	3,6	7
Marche	-8,9	19	1,5	8	1,6	9	3,7	6	2,2	8	0,8	9	3,1	8
Sicilia	3,3	8	-7,3	19	-4,8	18	-3,1	14	-0,7	12	0,8	10	1,9	10
Puglia	3,5	6	3,7	6	2,8	7	2,1	10	1,1	10	0,2	11	0,9	11
Valle d'Aosta	n.d.		-6,7	18	-5,8	19	-3,4	16	-4,3	17	-2,7	16	0,4	11
P.A. Bolzano	-1,5	14	8,0	2	7,7	1	6,3	1	3,8	5	4,7	4	0,2	12
Umbria	2,2	10	0,6	10	1,3	10	1,0	11	-1,0	14	-0,6	12	-0,1	13
Piemonte	-0,1	12	1,0	9	0,3	11	2,4	9	0,2	11	-1,3	13	-1,4	14
Calabria	-6,2	17	-1,0	15	-3,0	16	-3,2	15	-0,7	13	-2,1	14	-1,9	15
Campania	4,6	2	-3,0	17	-2,6	14	-4,8	19	-4,4	18	-4,0	17	-2,7	16
Basilicata	-0,7	13	-0,4	11	-1,8	13	-4,6	18	-1,9	15	-2,2	15	-2,7	17
Toscana	1,4	11	-0,5	12	-3,3	17	-2,8	13	-3,8	16	-4,2	18	-3,4	18
Abruzzo	-11,8	20	-8,9	21	-3,0	15	-4,5	17	-5,5	19	-6,9	19	-6,0	19
Molise	-2,1	15	-2,8	16	-6,2	20	-8,7	21	-10,3	21	-8,4	21	-9,9	20
Lazio	-8,1	18	-7,4	20	-6,2	21	-7,3	20	-5,7	20	-7,2	20	-12,0	21

Nel 2016 era il Veneto a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 dal Friuli Venezia Giulia, che si conferma anche negli ultimi tre anni, con la parentesi del 2018 e 2019 in cui ha prevalso la Provincia autonoma di Bolzano (ora precipitata al dodicesimo posto).

Dal 2016 si conferma una migliore capacità di amministrazione nelle regioni del nord est che occupano comunque i primi posti della classifica.

La Lombardia, che era al quattordicesimo posto nel 2017 con un punteggio negativo, ha recuperato posizioni fino al 2020, per poi arretrare nel 2021 e recuperare il quarto posto nel 2022.

Il Lazio e le regioni del Sud si trovano sempre nelle parti basse della graduatoria, con l'eccezione di Sardegna, Sicilia e Puglia che hanno punteggi positivi.

Rispetto allo scorso anno, guadagnano 5 posizioni la Valle d'Aosta (dal sedicesimo al undicesimo posto) e 3 la Lombardia (dal settimo al quarto posto). Viceversa, perdono 8 posizioni la provincia autonoma di Bolzano (dal quarto al dodicesimo posto) e 2 la Basilicata (dal quindicesimo al diciassettesimo posto).

Graduatoria del piano degli indicatori delle Regioni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2022

Posizione 2022	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Spese di personale	Esterna lizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smalti debiti non finanz.	Debiti di finanzia	Avanzo di ammini str.ne	Disavan zo di ammini str.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluri-ennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	Capa- città di riscos- sione entrate	Inci- denza spese più rile- vanti	Capa- città di pagam ento	Totale 2022	Totale 2021
1	Friuli V.G.	0,7	1,8	0,3	-0,4	0,7	0,5	0,3	0,5	0,6	1,1	0,8	0,3	-1,2	0,2	1,9	-1,5	0,3	7,1	8,1
2	Veneto	1,0	-0,1	0,5	1,0	0,5	-0,7	0,5	0,3	0,5	-0,5	0,3	0,3	-0,5	0,8	0,0	1,1	0,8	5,9	5,5
3	Liguria	0,1	-0,6	0,4	0,6	0,7	-0,6	0,2	0,9	0,6	-0,5	0,8	0,3	1,6	0,7	-0,5	0,0	0,4	5,2	5,2
4	Lombardia	1,2	-0,2	0,6	0,4	0,6	-0,1	0,5	0,4	0,9	-0,5	0,3	0,3	-0,4	0,8	-0,4	1,2	-1,1	4,4	4,2
5	Em.Romagna	-0,1	0,8	0,5	1,0	0,6	-0,8	0,3	0,5	0,8	-0,5	-1,3	0,3	-0,4	0,7	-0,4	0,9	0,9	3,8	4,3
6	P.A. Trento	-1,5	1,5	-2,0	0,0	1,0	2,8	-0,5	0,2	1,0	2,6	0,8	0,3	-1,2	-0,9	1,1	-2,0	0,4	3,6	4,4
7	Sardegna	0,3	0,7	0,3	-0,2	-0,3	-0,1	0,6	1,2	0,2	-0,1	0,8	0,3	-1,1	0,5	0,9	-1,4	0,9	3,6	1,3
8	Marche	0,7	-0,1	0,4	0,6	0,3	-0,8	-0,3	0,6	0,6	-0,5	-0,1	0,1	-0,1	0,4	0,0	0,6	0,7	3,1	0,8
9	Sicilia	-0,5	0,9	0,2	0,2	-0,4	-0,5	0,0	0,1	-0,5	-0,5	0,1	-0,6	1,2	0,9	1,6	-1,1	0,6	1,9	0,8
10	Puglia	1,0	-1,2	0,5	0,1	0,6	0,1	-0,4	0,1	0,8	-0,5	0,7	-0,8	-0,5	0,8	0,2	0,5	-0,8	0,9	0,2
11	Valle d'Aosta	-1,8	1,2	-2,5	-1,6	0,5	0,8	1,3	0,0	-0,3	2,4	0,8	0,3	0,7	-0,7	-0,8	-1,4	1,5	0,4	-2,7
12	P.A. Bolzano	-2,4	0,1	-2,8	-0,6	0,9	1,7	-0,2	0,1	0,3	1,9	0,8	0,3	1,5	-1,1	0,2	-1,4	1,0	0,2	4,7
13	Umbria	0,6	-0,2	0,4	0,9	-0,8	-0,8	-0,2	-0,1	0,4	-0,5	-0,6	0,3	-0,7	0,7	0,4	0,4	-0,4	-0,1	-0,6
14	Piemonte	0,0	-0,4	0,5	1,7	-1,3	-0,7	-0,1	0,0	-1,3	-0,5	-0,2	0,3	-0,3	0,9	0,1	0,5	-0,5	-1,4	-1,3
15	Calabria	0,7	-1,0	0,4	0,2	0,2	0,6	-0,3	-0,1	0,3	-0,5	0,7	0,3	1,6	-1,3	-1,5	0,5	-2,7	-1,9	-2,1
16	Campania	0,3	-1,2	0,4	-1,3	-0,4	-0,4	-0,8	-0,2	-0,5	-0,5	0,1	-0,9	0,4	0,6	0,6	0,9	0,1	-2,7	-4,0
17	Basilicata	0,1	-0,4	0,3	-1,4	0,5	0,7	-0,5	-0,5	-1,0	-0,5	-0,4	0,3	-1,4	0,8	0,9	-0,3	0,2	-2,7	-2,2
18	Toscana	0,8	-0,2	0,4	-1,7	0,5	-1,0	-0,5	0,8	0,5	-0,5	-3,5	0,3	-0,7	0,4	-0,3	1,1	0,0	-3,4	-4,2
19	Abruzzo	0,6	-0,1	0,4	-0,6	-0,2	-0,5	-0,5	-2,9	0,2	-0,5	0,4	0,1	1,5	-2,0	-1,7	1,0	-1,2	-6,0	-6,9
20	Molise	0,2	-1,0	0,3	1,9	-0,5	0,7	0,6	-2,7	-0,7	-0,5	-0,1	-2,9	0,8	-2,3	-2,2	0,3	-1,7	-9,9	-8,4
21	Lazio	-1,8	-0,1	0,4	-0,9	-3,6	-1,1	0,1	0,9	-3,5	-0,5	-1,2	0,3	-0,8	-0,9	0,0	0,1	0,6	-12,0	-7,2

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento; 13.3 – Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

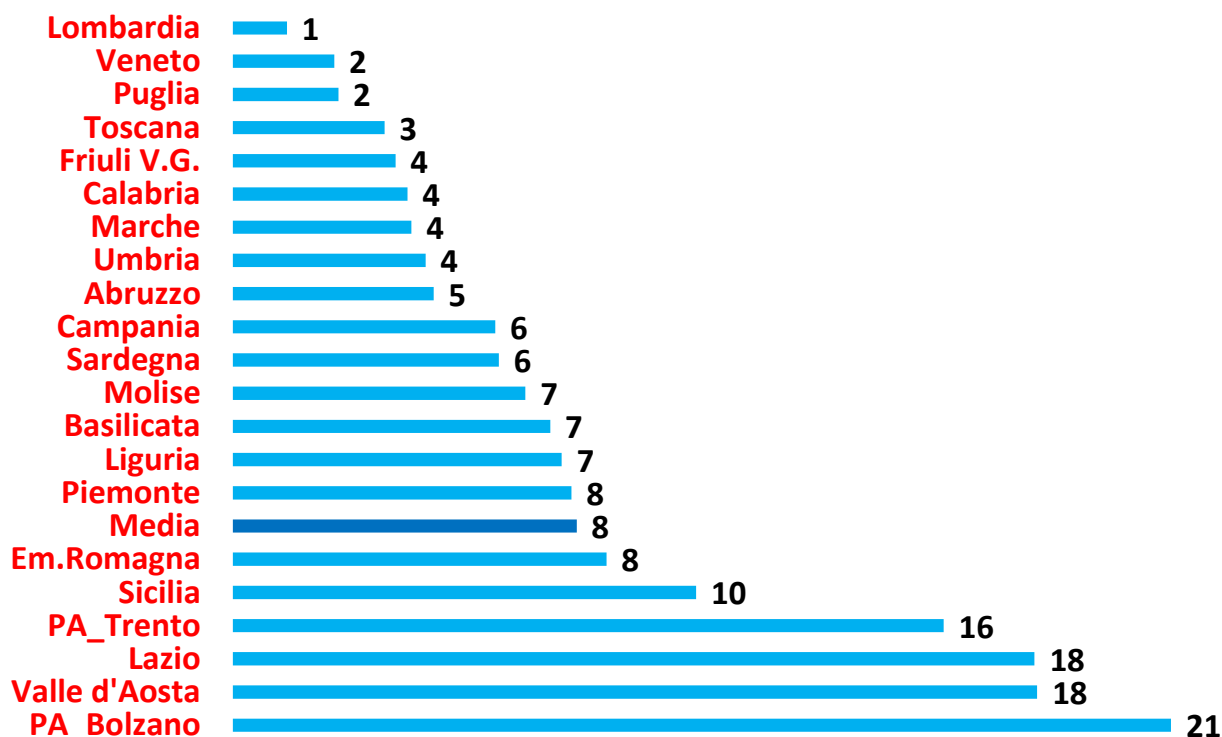
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12); Tutela della salute (Missione 13)

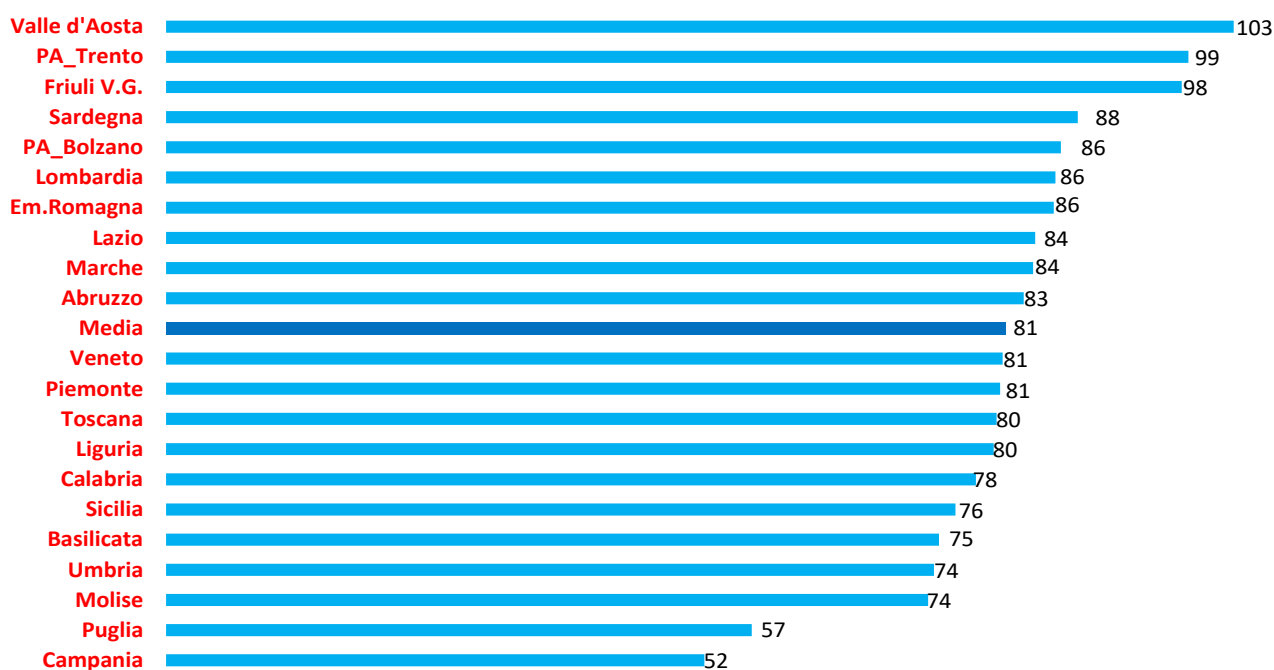
Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2022

1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



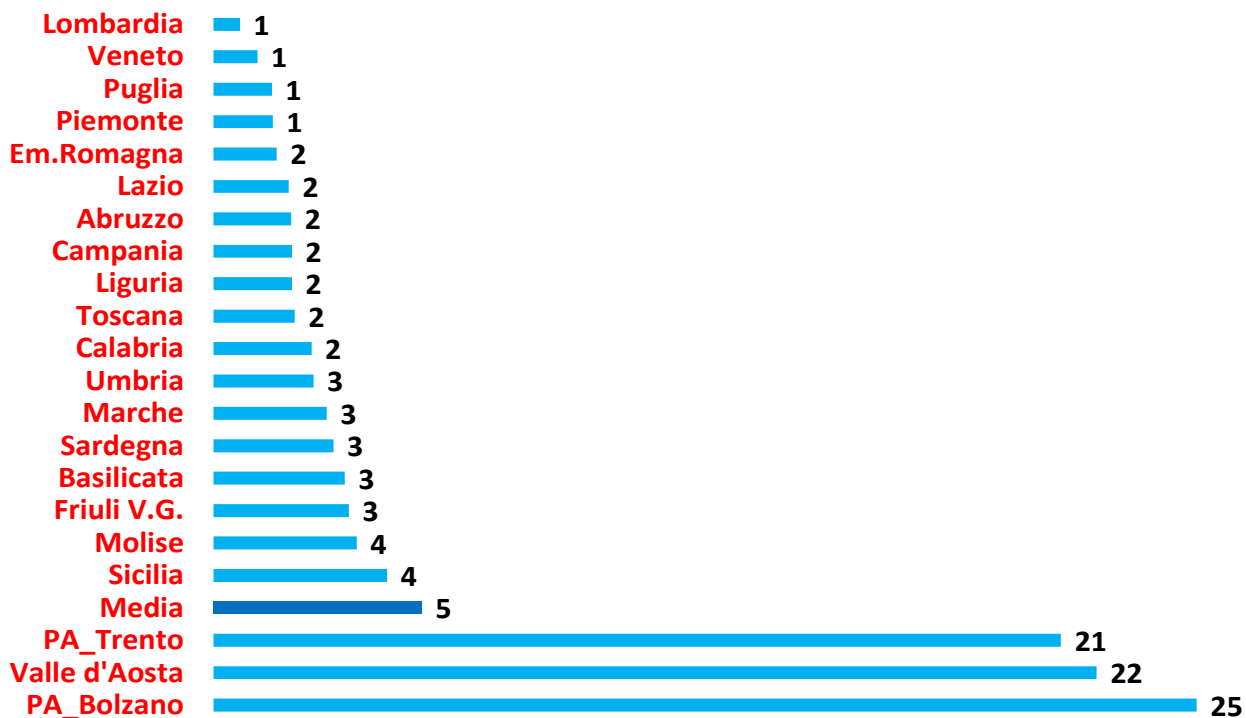
(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" - FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali



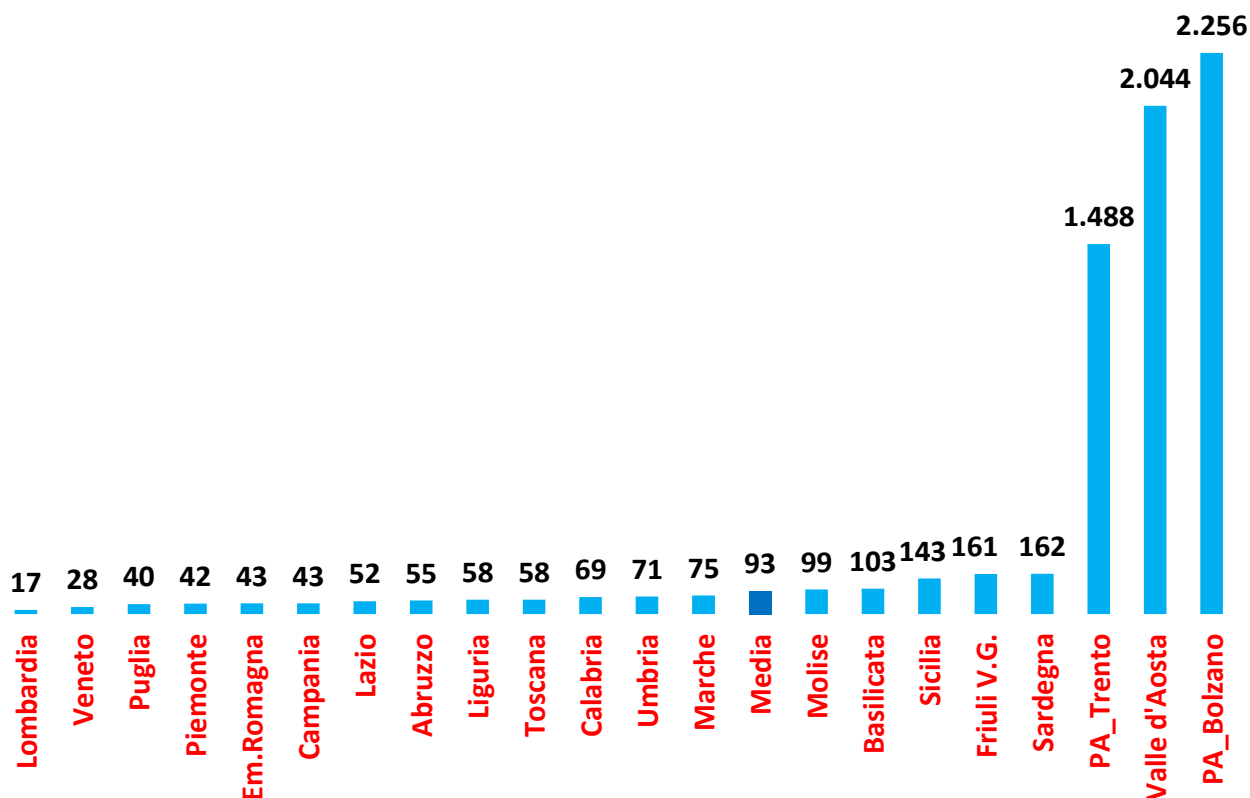
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" - "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)

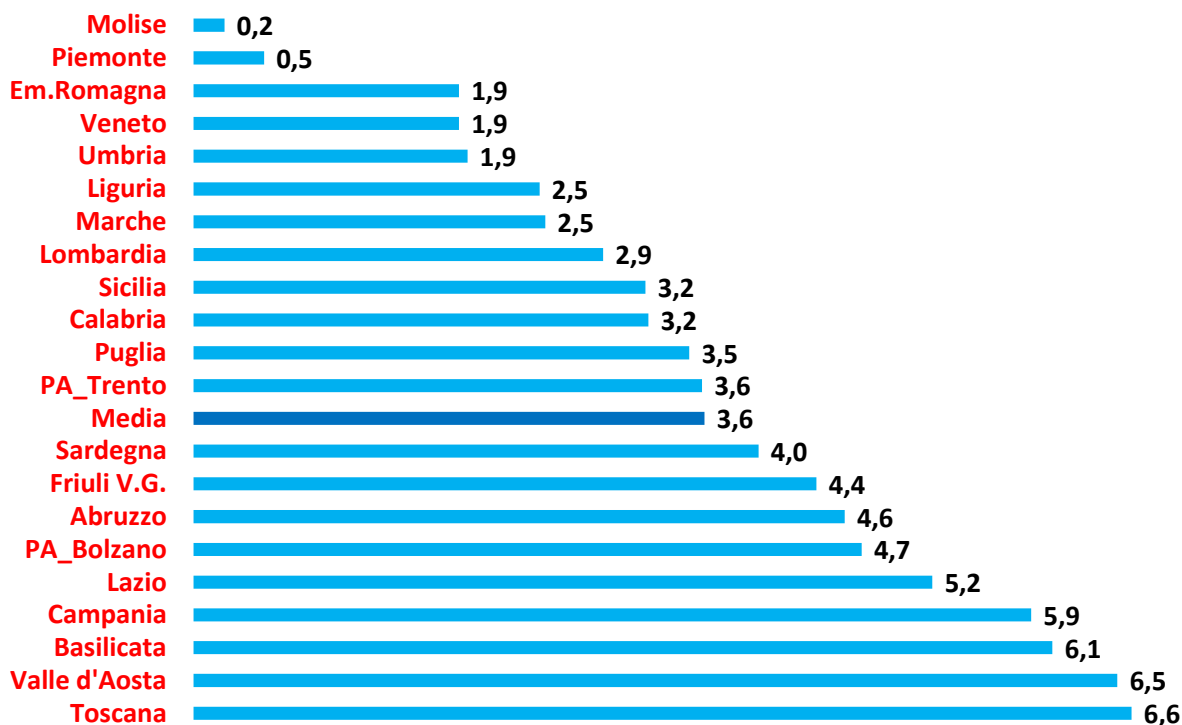
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

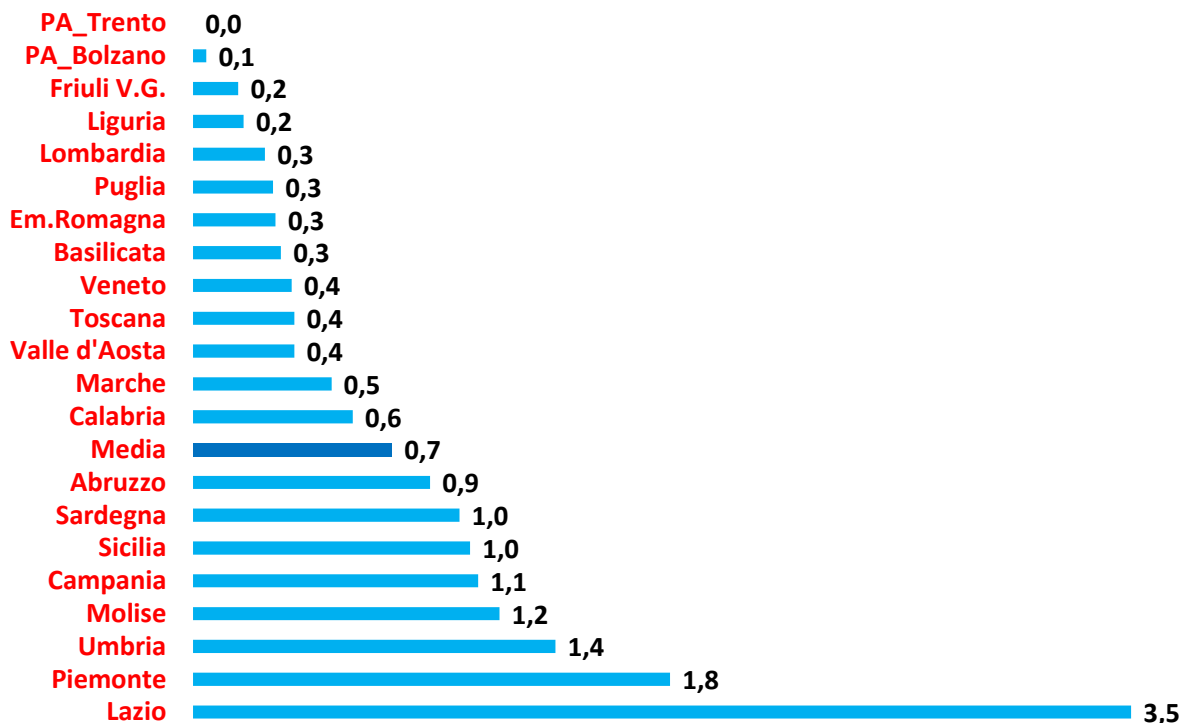
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



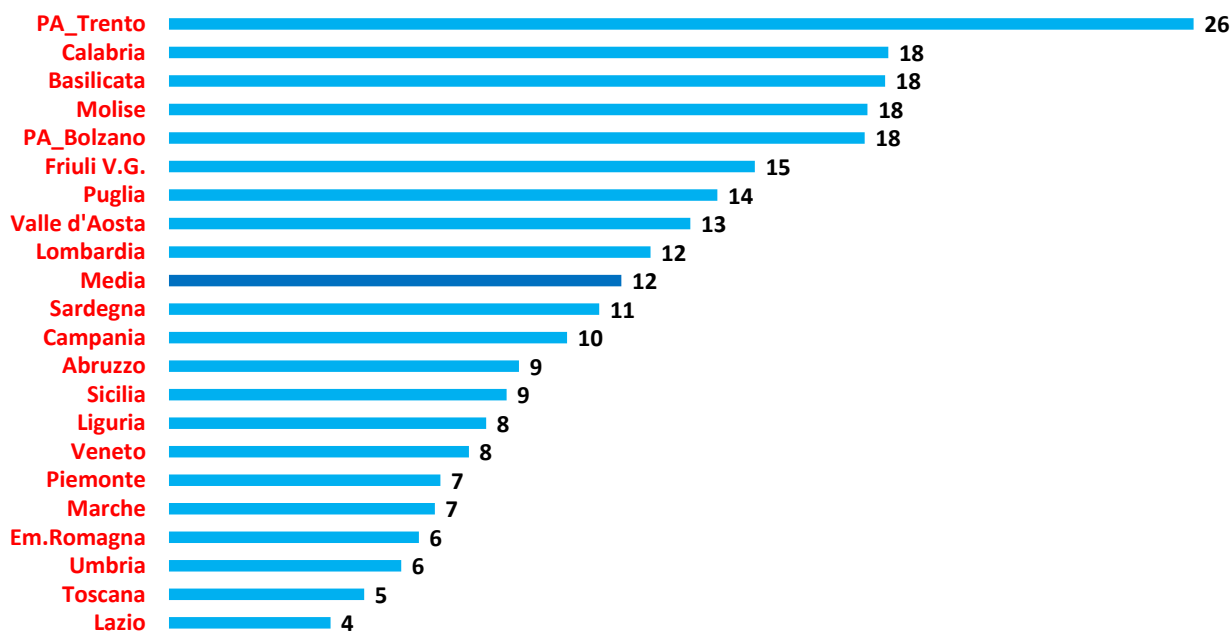
(a) $(\text{pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico"} + \text{pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate"} + \text{pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate"}) / \text{totale spese Titolo I}$

6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



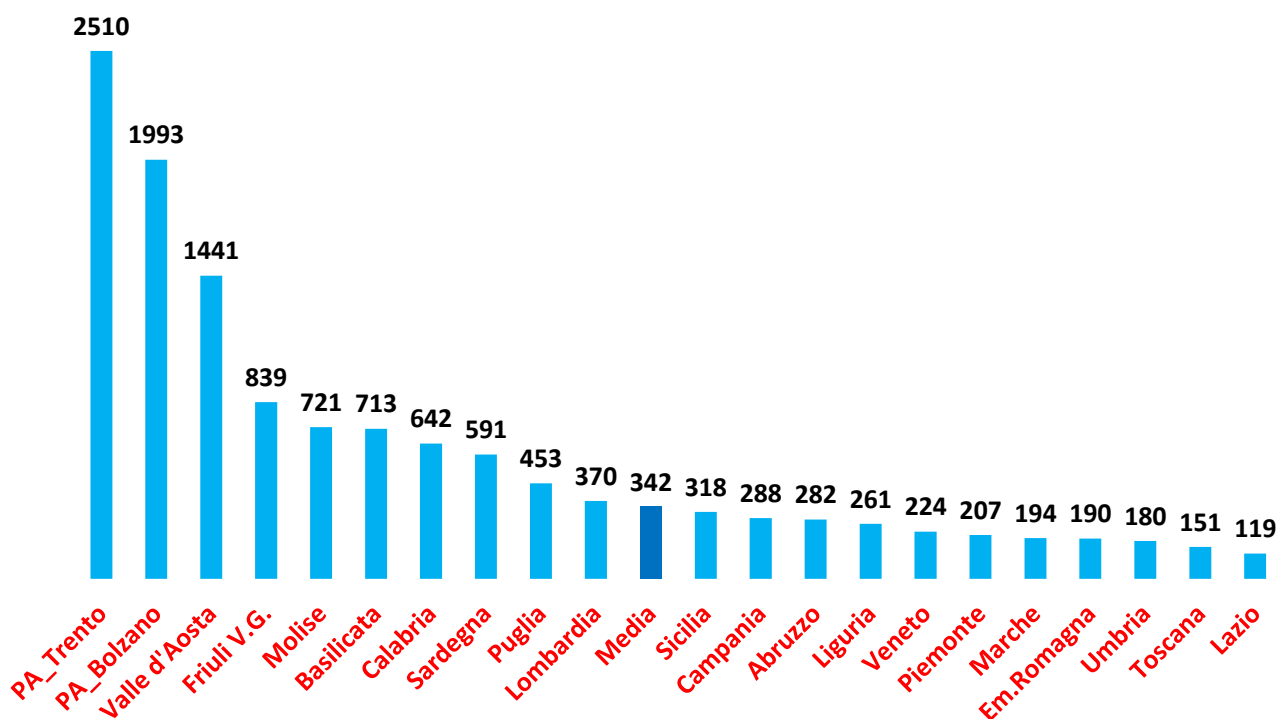
(a) $\text{Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi"} / \text{Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")}$

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

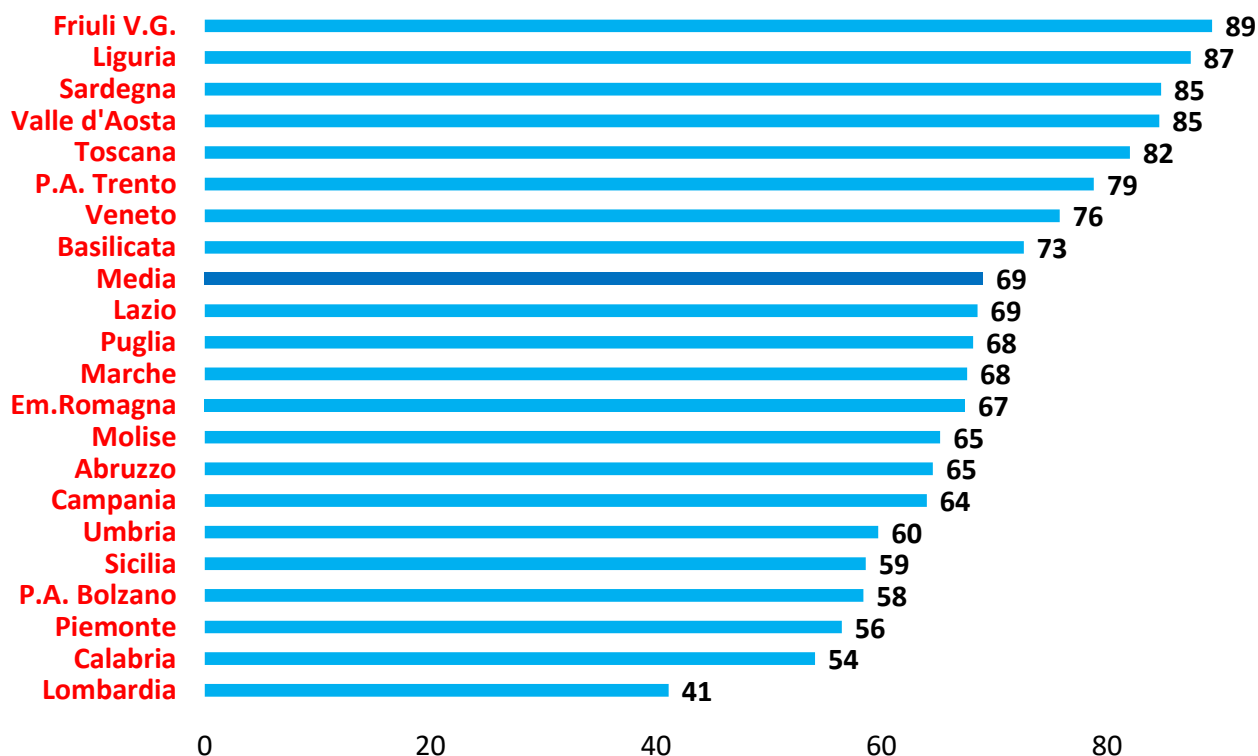
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

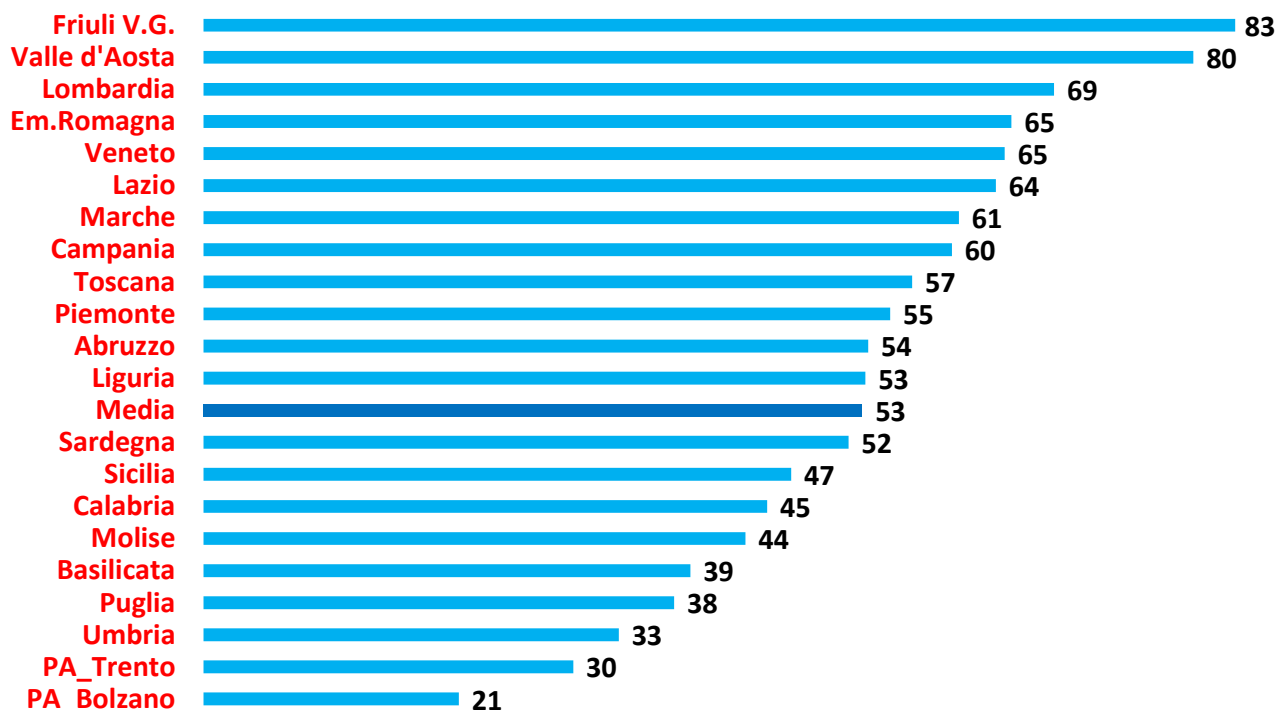
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



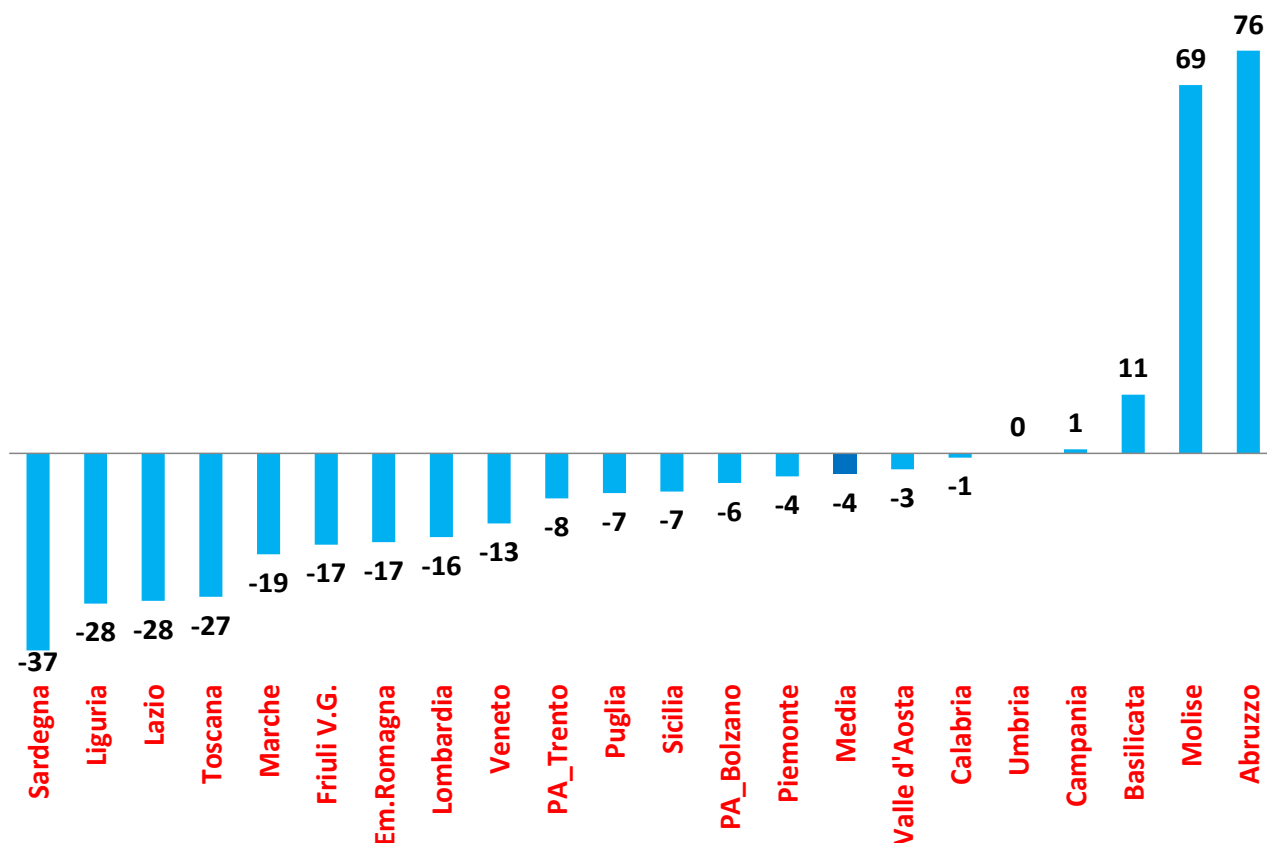
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



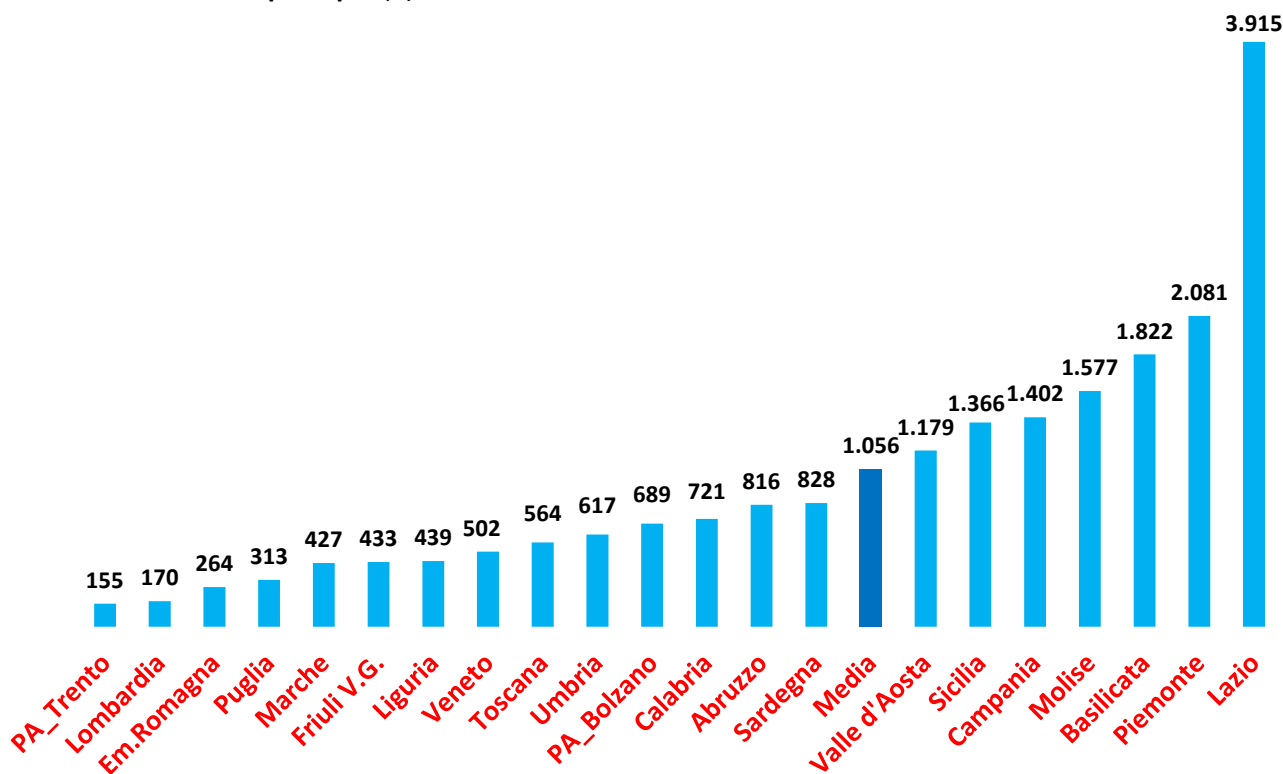
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

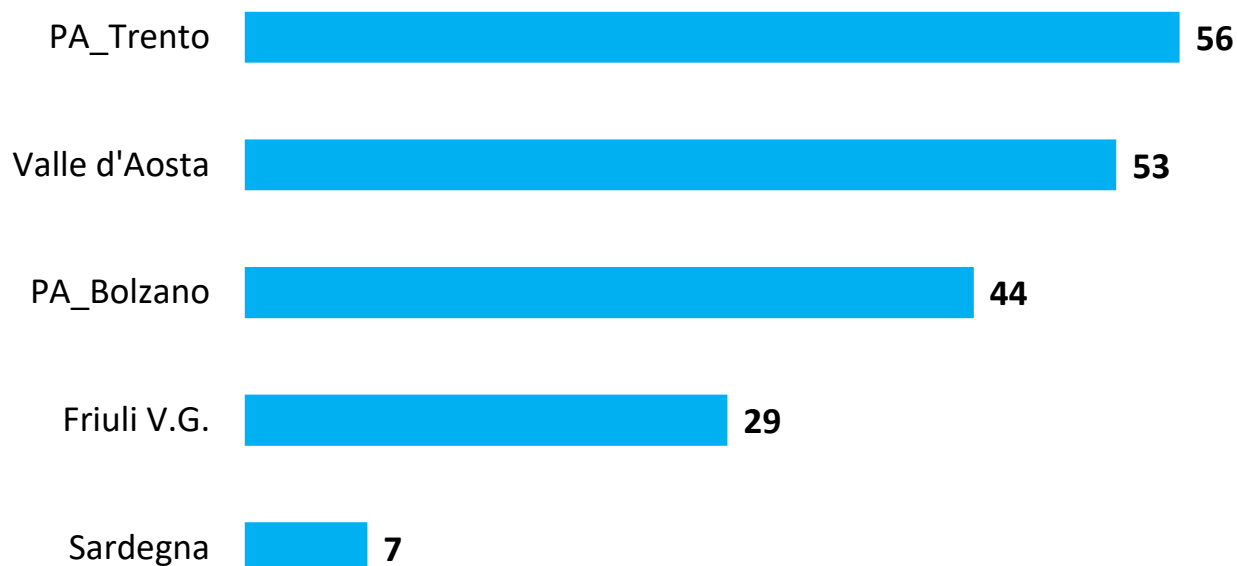
10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro



(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascuna Regione

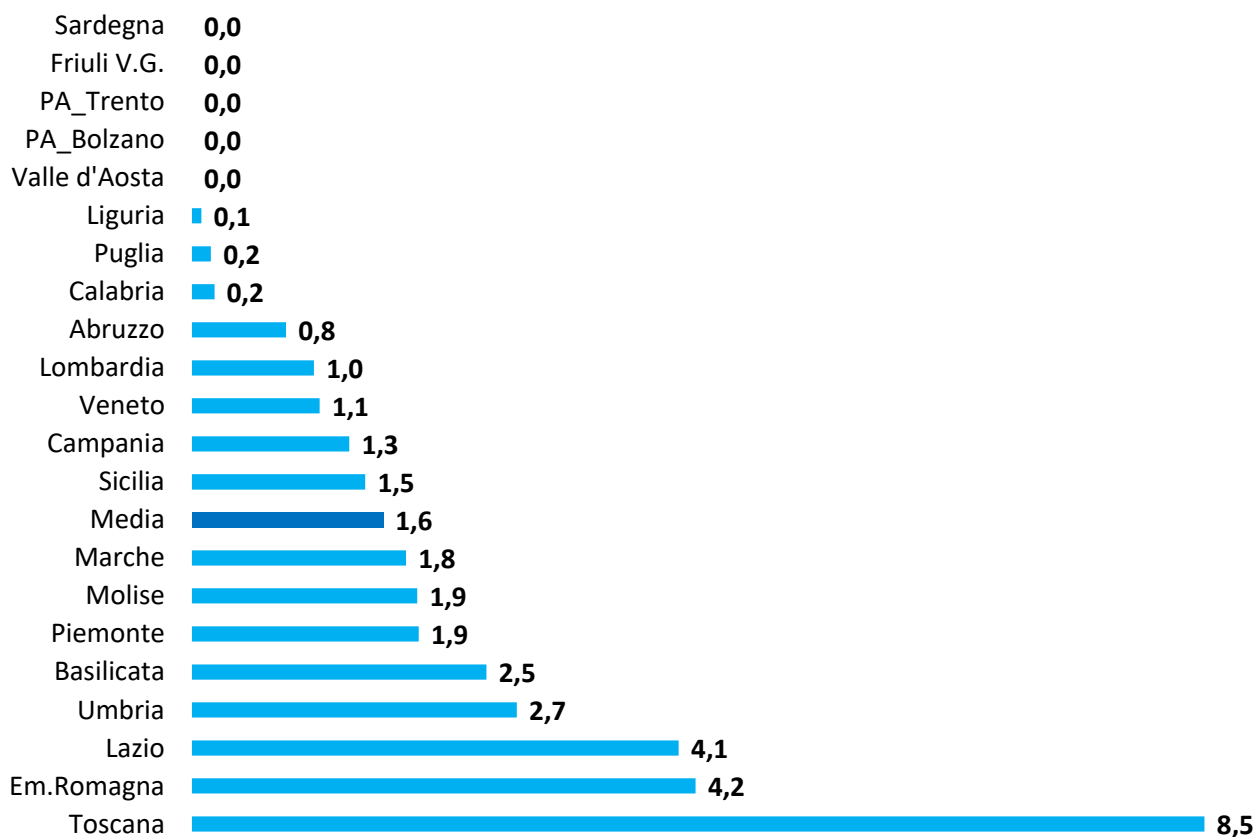
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)/(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) Le regioni in disavanzo hanno 0.

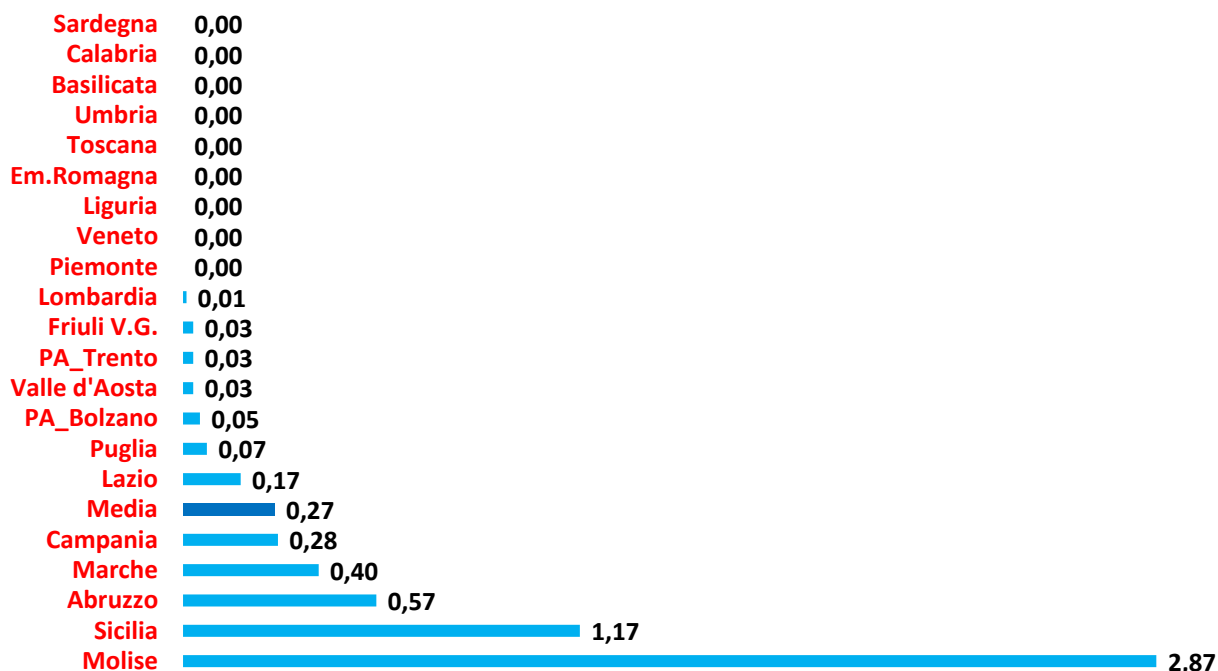
12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio (a)/(b), valori percentuali



(a) Disavanzo di amministrazione iniziale/Entrate correnti

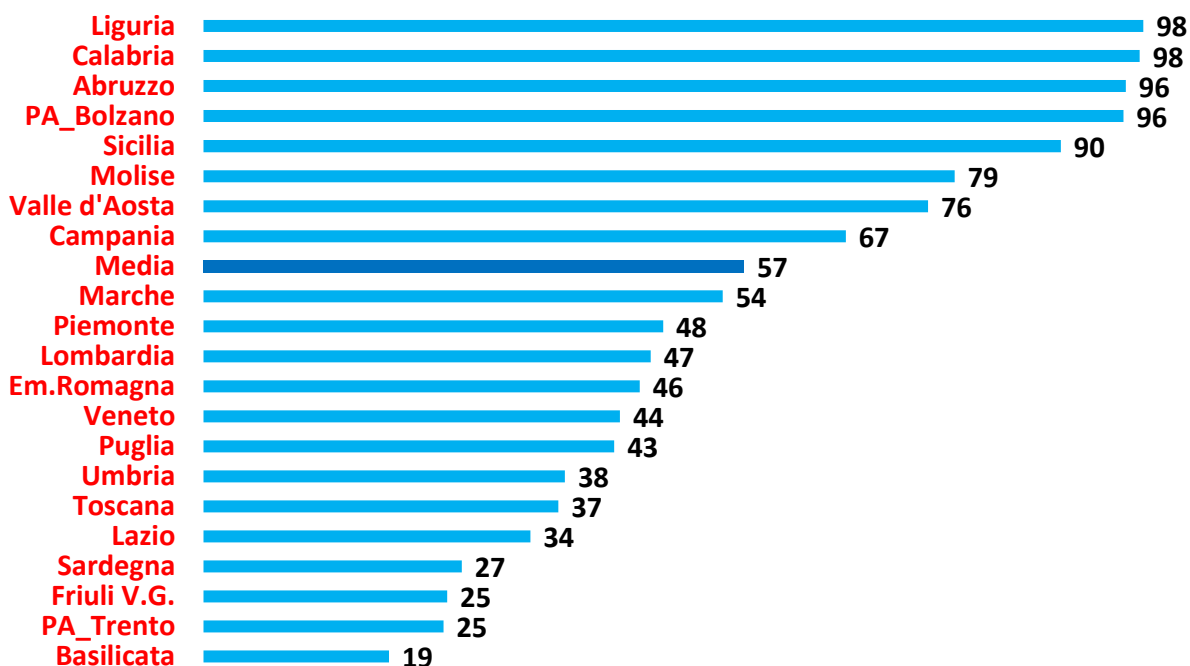
(b) Le Regioni in avanzo già dall'esercizio precedente hanno 0

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



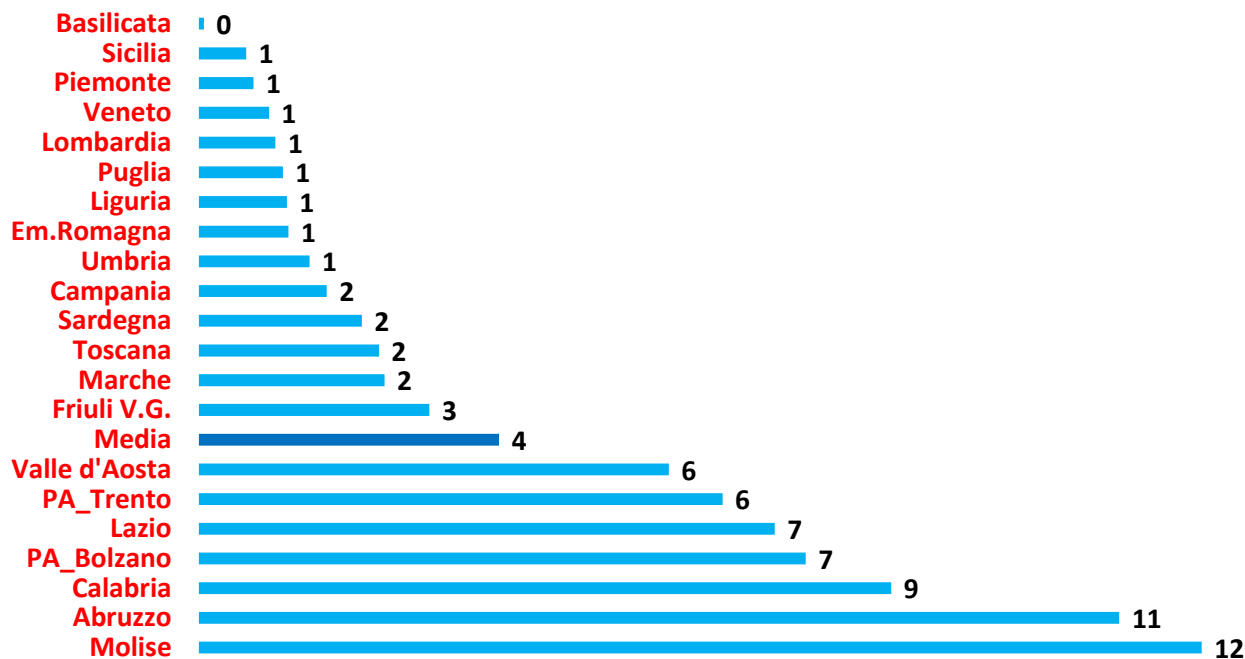
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



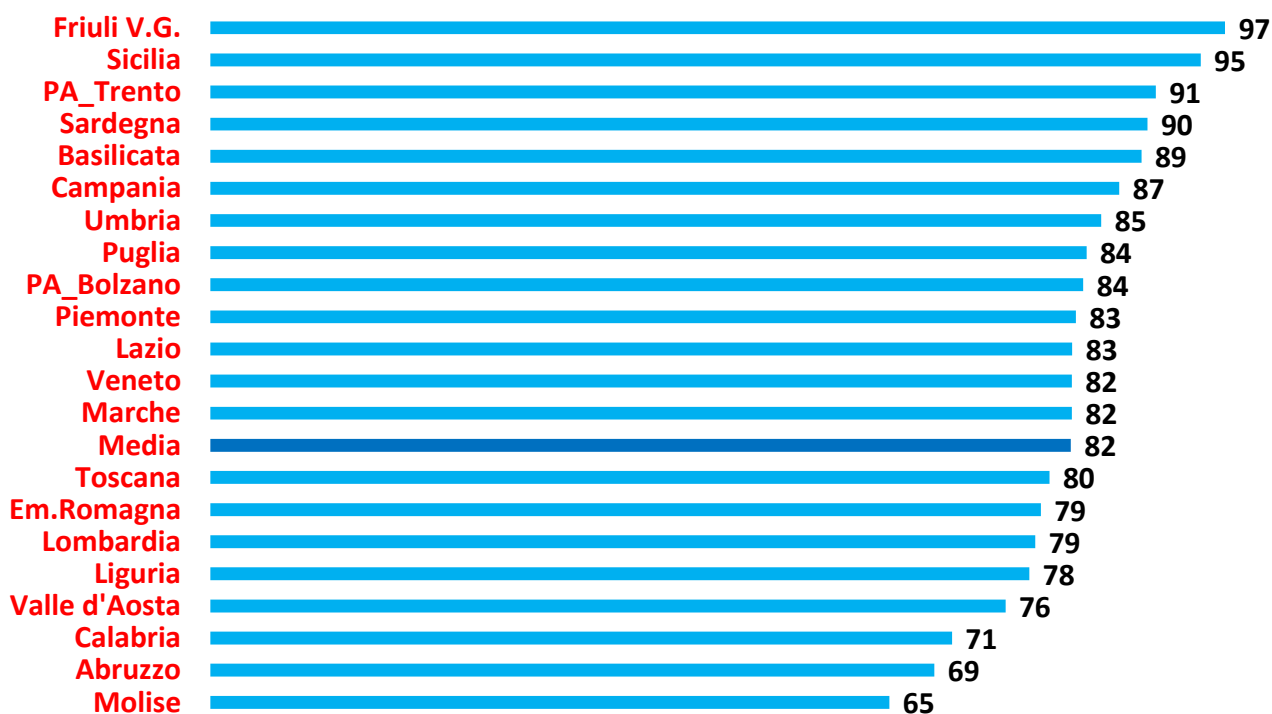
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



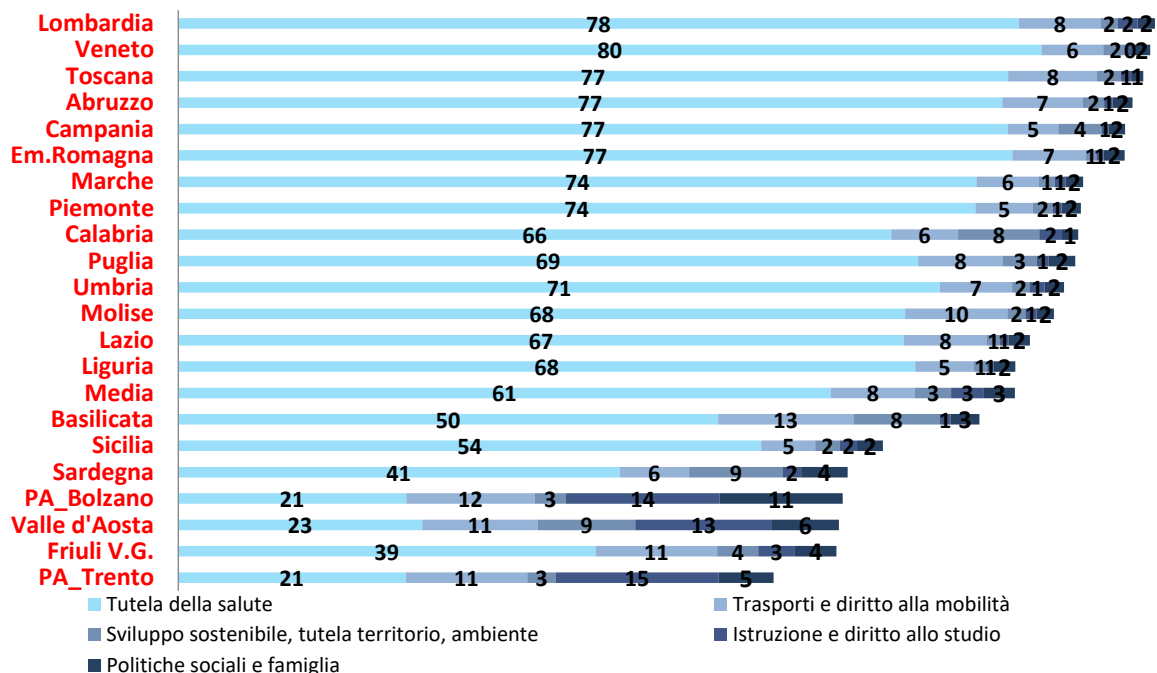
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



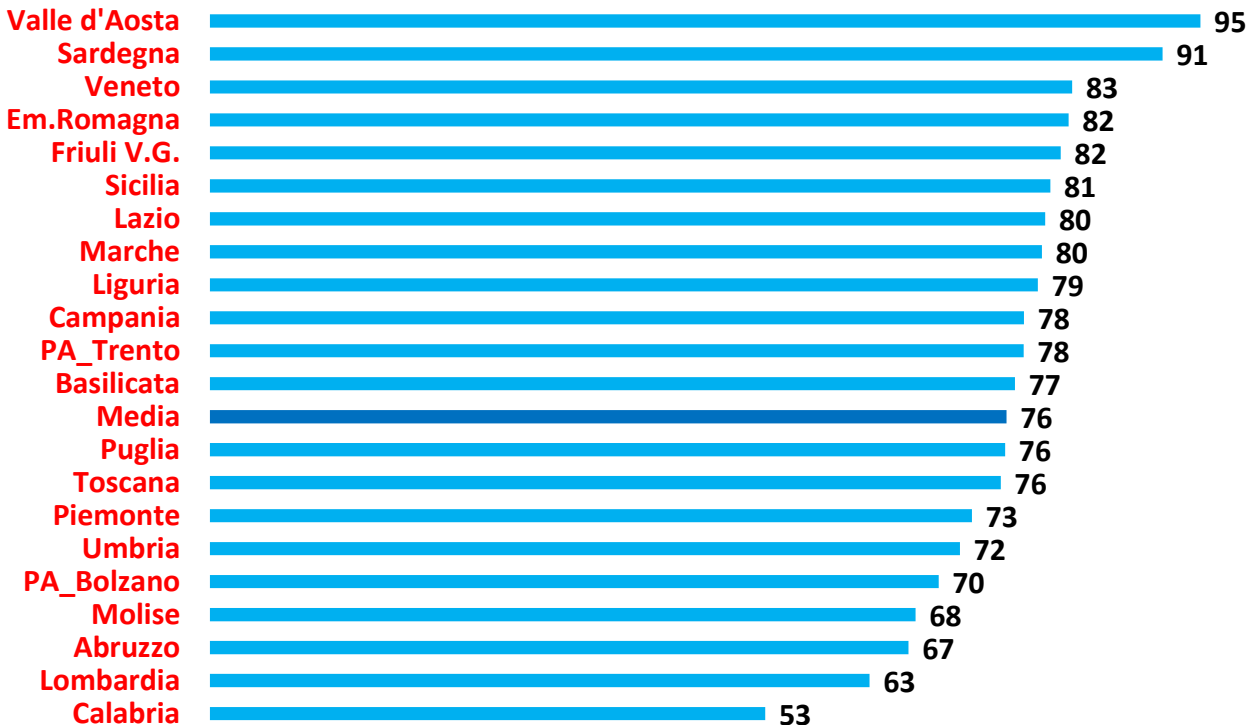
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) + Tutela della salute (Missione 13) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa per la tutela della salute (Missione 13) (a), valori percentuali



(a) La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).